ABBONAMENTI

[illegible]						
[illegible]	16 —	8.50	4.50	64 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	3.50	— —	10 —	6 —	— —
[illegible]	6 —	3.50	— —	8 —	6 —	— —
[illegible]	23 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	9.50	—

[illegible] — Via [illegible] — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 7 Gennaio 1917 — ROMA — Domenica 7 Gennaio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 7

La prima giornata della Conferenza degli Alleati

La Conferenza

La rapidità e la segretezza con cui è stata organizzata ed [illegible] questa Conferenza di Roma; l'abbandono d'ogni cerimoniale o d'ogni protocollo nei movimenti degli alti personaggi convenuti nella nostra capitale; lo immediato inizio dei lavori, stanno a dimostrare il carattere spiccatamente [illegible] di questa riunione. Si ha la impressione che, qui a Roma, oggi gli Alleati siano riuniti non già più per discutere programmi o per chiarire idee; ma per decidere in maniera definitiva e per agire. La guerra è nella sua fase culminante; l'accordo tra gli Alleati è perfetto; la volontà singola e comune di tutti i Governi, come di tutti i popoli che fronteggiano l'aggressione germanica, per ottenere una vittoria completa e decisiva, è incrollabile: necessariamente dunque vedremo sorgere un'azione adeguata, rapida, univoca. E come dall'ultima Conferenza di Parigi è nato il principio del *fronte unico;* in questa di Roma, vedremo realizzarsi l'*unità* dell'azione.

Gran parte di quei particolari successi militari che, sebbene inconclusivi per la soluzione finale del conflitto, la Germania ha potuto fin oggi ottenere — dando al mondo l'impressione d'una eccezionale capacità di iniziativa — è dovuta appunto a tale prerogativa iniziale del suo Stato Maggiore. Ora quello che la Germania ha ottenuto, per mezzo del suo assorbente ed aggressivo meccanismo militarista sui suoi Alleati, costruendosene una delle forze più grandi di questa guerra: l'*azione unica*, noi anche l'avremo, anzi la abbiamo già per il libero consentimento dei popoli e dei governi, e la vedremo formidabilmente [illegible] con la sanzione della nostra Roma eterna.

Che questa *Conferenza di Roma* abbia carattere spiccatamente realizzatore è prova la connessione intima nei lavori tra i responsabili politici ed i responsabili militari della condotta della guerra.

Nell'ultima riunione di Parigi ancora esisteva, come distinzione o come specificazione, la divisione nel lavoro dei due elementi. Allora, mentre gli uomini più propriamente responsabili della condotta politica si riunivano nella Capitale francese, i dirigenti dell'azione militare si abboccavano invece al gran quartiere generale di Joffre, a Chantilly. Oggi a Roma non esiste più distinzione, esiste una specie di Comitato superiore dell'azione, ove la politica è guerra e la guerra è politica.

Azione in Oriente, ed azione in Occidente: problema balcanico e problemi nazionali: noi non vogliamo — come avvertiamo fin da ieri — lasciarci attrarre dalla tentazione delle rivelazioni o delle investigazioni inopportune o pericolose, per giovare con qualche movimento imperdonabile di leggerezza, l'interesse dei nemici. L'ora è sacra e solenne: certamente qui a Roma le decisioni più gravi saranno prese. Gli uomini che oggi sono riuniti attorno ad un tavolo della Consulta sono quelli cui i popoli dell'Europa liberale hanno affidato tutte le loro ragioni, ma anche tutte le loro fortune. Sulle spalle di questi uomini si aggrava in questo momento un peso di responsabilità che mai la storia ha conosciuto un eguale. Un sentimento quasi religioso di rispetto e di riserbatezza — anche se questa riserbatezza non fosse imposta dagli organi vigilanti dello Stato — dovrebbe nascere spontaneo in tutti, nei singoli e nelle folle, e circondare di silenzio pensoso e confidente queste decisioni definitive, nelle quali con le sorti del nostro paese sono impegnate le sorti della libertà e della tranquillità futura del Mondo.

I primi comenti all'estero

PARIGI, 6. — Soltanto stasera i giornali danno notizia del convegno di Roma di cui ancora non avevano potuto fare alcuna allusione. Non era nemmeno stato segnalato il passaggio dei Ministri britannici da Parigi, e il pubblico ignorava quindi che dovesse aver luogo una nuova conferenza degli Alleati.

Nei giornali di stasera, la *Liberté* commenta brevemente la notizia, affermando che dal convegno dovrà uscire una soluzione energica, unica, del problema greco, e dice poi: « L'opinione pubblica attende dalla conferenza di Roma risoluzioni energiche pienamente concordanti, in quanto sappiamo che lo spirito politico dei sentimenti realisti dei nostri alleati italiani ci affida che faranno tutto il possibile per raggiungere questi risultati indispensabili alla vittoria. »

Il *Temps* nella sua nota diplomatica, a proposito delle riserve italiane circa Venizelos, non mette in dubbio la piena adesione dell'Italia alla formola dell'unità d'azione, ma senza alludere alla conferenza.

Il *Journal* osserva essere indispensabile concretare un accordo reale sopra un programma nettamente determinato. Gli avversari ci hanno mostrato la via; ma il libero consenso dei popoli liberi deve far meglio del militarismo prussiano. Non è questo un assioma fondamentale della politica dell'Intesa?

Hervé nella *Victoire* scrive: E' nel fraterno reciproco aiuto che consiste la vera alleanza, come intendiamo che sia quella che ci unisce contro la Prussia e il pangermanismo. Con la superiorità numerica che possediamo, dobbiamo potere schiacciare il nemico, ad una condizione però: che l'Intesa abbia finalmente una unica direzione.

Il *Matin* dice: E' ora più che mai il momento di ricordare che una stretta solidarietà è necessaria fra i Governi dell'Intesa. Gli scopi particolari che ciascuno di essi può ricercare legittimamente in questa guerra non potrebbero essere raggiunti che mediante un'intima collaborazione.

Il *Matin* poi indica come scopo del viaggio di Briand e di Lloyd George a Roma è il desiderio di concretare in modo armonico il piano dell'offensiva militare degli Alleati nel 1917.

Il *Gaulois* scrive: La nostra situazione nei Balcani esige misure virili, immediate, le quali saranno efficaci quando siano il risultato di una volontà comune.

E' necessario che, recandosi a Roma per trattare le gravi questioni che si riferiscono alla loro politica in Oriente, la Francia, l'Inghilterra e la Russia rendano a quella grande Potenza mediterranea che è divenuta l'Italia un omaggio di cui si comprenderà e si apprezzerà il significato.

LONDRA, 6. — Il *Daily Telegraph* scrive: La visita dei Ministri francesi e britannici a Roma è una delle numerose prove della nostra inflessibile determinazione di condurre la guerra a buon fine.

Sarrail a Roma

E' arrivato iersera a Roma il generalissimo Sarrail, comandante in capo delle truppe alleate in Macedonia, accompagnato da due ufficiali del suo Stato Maggiore, maggiori Bureau e Decrais.

Vi sono degli avvenimenti che si commentano da sè, e la nota giornalistica non fa che sottolinearli. La presenza del generale Sarrail a Roma nel corso della Conferenza e la sua partecipazione alla Conferenza stessa come risulta dal nostro resoconto, precisano l'importanza dell'avvenimento che si svolge a Roma. Si è tanto parlato del fronte unico: ecco che l'uomo in questo senso più espressivo, la vera personificazione di questa frase, è a Roma mentre si discute dell'ultimo periodo della guerra, quello a cui ci apprestiamo dopo aver rifiutato la pace, ben sicuri cioè di possedere tutti gli elementi della vittoria.

Il generale Sarrail è arrivato in Macedonia quando anche l'impresa di Salonicco sembrava disperata. I bulgaro-tedeschi, invasa la Serbia, premevano sulla frontiera greca difesa, più che dalla fragile neutralità ateniese, da una linea sottile di truppe francesi ed inglesi che si stavano organizzando defensivamente quasi senza mezzi. Il pubblico non ha idea di quello che sia una spedizione oltremare in un paese come la Macedonia completamente spoglio di tutto, completamente ignaro di tutto quello che è civiltà, progresso, industria. Esso sa però che cosa importa ora la difesa del terreno, quali enormi masse di materiali sono necessari per garantire in qualche modo una linea... Ferro spinato, tavole, lamiere, zappe, badili, il più piccolo mezzo per scavare una trincea e piantare un paletto, tutto doveva venire da lontano attraverso un mare insidiato. Ebbene: Sarrail è riuscito ad organizzare la difensiva così rapidamente e così saldamente che i Bulgaro-tedeschi non hanno osato allora attaccarlo. Quando l'hanno fatto, e sono scesi da una parte per Florina sul lago di Ostrovo e dall'altra per il passo di Rupel a Cavalla, essi speravano forse di sgomentare Sarrail, di ridurlo nuovamente nel campo trincerato di Salonicco. Ma Sarrail aveva altre forze, altri mezzi, altra organizzazione dei primi giorni. Alle sue truppe s'era aggiunto un esercito serbo, s'erano unite truppe italiane e russe. Non solo Sarrail ha potuto tener forte le posizioni già occupate; ma si è esteso, ha occupato Florina, ha preso Monastir. Quando si potrà fare la storia di questi avvenimenti si vedrà come l'occupazione di Monastir rappresenti dal triplice punto di vista, strategico, tattico e logistico, una delle più belle operazioni della storia. Monastir, in questa guerra immobile di trincea, è stata presa con una manovra strategica ammirabilmente pensata ed eseguita, con un giuoco vigoroso ed elegante che non solo ha battuto, ma ha sorpreso e sgominato il nemico. Decisa l'azione, Sarrail ha sempre avuto nella sua riuscita la fede più assoluta, ed è a questa sua fede, oltre che alla sua azione, che si deve la presa di Monastir.

Intellettualmente, come fisicamente, Sarrail è il tipo del generale moderno. Ancora molto giovane, snello ma robustissimo, con due vivi occhi d'acciaio, il generale Sarrail possiede una cultura completa, e una prontezza d'intuizione e un'attitudine all'adattamento veramente singolari. Arbitro di quattro eserciti di diversa nazionalità, egli sa trarne il massimo profitto, e mantenere fra gli Stati Maggiori una cordialità di rapporti ed una fiducia reciproca che non sono stati il coefficente minore dei successi recenti.

Alla Conferenza egli porterà certo oltre il suo senso pratico, la sua esperienza delle cose di Levante e la sua fede. Egli vi si è recato oggi dopo aver avuto all'*Hôtel Bristol* dove alloggia una conferenza di circa un'ora col suo Presidente del Consiglio on. Briand, e vi è tornato nel pomeriggio.

Una Missione navale inglese

Una Missione navale inglese, composta di un ammiraglio e due commodori, è arrivata iersera a Roma ed ha preso alloggio parte al *Grand Hôtel* e parte all'*Hôtel Excelsior*. All'*Excelsior* sono alloggiati i signori: Luogotenente generale G. J. Milner, capitano D. Mitchell, ammiraglio Cecil J. Thursby, comandante M. Fitz.

Il colloquio Tittoni-Briand

Il Pres. del Consiglio di Francia on. Briand ricevette all'albergo Bristol l'on. Tittoni, col quale si trattenne circa un'ora.

Più tardi ha ricevuto alcuni corrispondenti dei più noti giornali francesi e qualche altra rappresentanza.

La riunione alla Consulta

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le Missioni alleate si sono riunite stamane alle 10 alla Consulta, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio on. Boselli.

La conferenza è durata fino alle 13.

Un'altra conferenza avrà luogo oggi alle 15,30.

Dove si svolge la Conferenza

I *reporters*, che rammentano quale vivacità avesse una volta la curiosità del pubblico per gli avvenimenti politici, specialmente la curiosità del pubblico romano, sono stati sorpresi di trovare così poca gente stamattina davanti agli alberghi dove le Missioni alloggiano e davanti alla Consulta. Se non si sapeva precisamente dove si sarebbe svolta la Conferenza, non si ignorava che la Conferenza doveva aver luogo. D'altra parte, il buon senso doveva far pensare alla Consulta, che unisce la Presidenza del Consiglio al Ministero degli Esteri.

In realtà, nessun avvenimento politico ha interessato mai il mondo più di questo. Nella sua stessa importanza si deve probabilmente ricercare la causa di questo disinteresse apparente, nella sua enorme importanza, che fa trascurare gli uomini ed i particolari. Inoltre, il pubblico sapeva anticipatamente che.... non doveva saperne niente, che chiunque ne sapesse qualche cosa si sarebbe guardato bene dal parlare, e che era inutile rivolgere la solita domanda ai bene informati, perchè si era certi, se si riceveva una risposta, d'avere una risposta che avrebbero messo fuori di strada.

Quanto ai giornalisti, il loro dovere in questo momento è in curioso contrasto con le loro abitudini professionali e con le loro attitudini. Normalmente essi sono degli informatori e il loro dovere è quello di sapere per riferire. Ora per contro il loro dovere è quello di ignorare e di tacere, e la loro funzione si riduce a quella del *reportage* esterno o della istantanea. Anzi dell'istantanea cinematografica, perchè, a dire il vero, se non c'era nessuno davanti al *Bristol* o al *Grand-Hôtel* o al *Royal* o alla Consulta, c'erano degli operatori cinematografici. Anche per questo forse non c'era gente: ognuno sapeva di poter vedere con comodo sullo schermo bianco come Briand per esempio, salutava o saliva in vettura...

Primi ad arrivare oggi alla Conferenza sono stati i membri della Missione inglese che alloggia al *Grand-Hôtel* e non all'*Hôtel del Quirinale* come è stato ieri detto per errore.

Il primo ministro Lloyd George, accompagnato dal generale Sir William Robertson in uniforme, da Lord Milner e da Sir Rennel Rodd sono saliti al primo piano dove li attendevano i due Ministri militari generale Morrone e ammiraglio Corsi e il ministro Scialoia.

Gli illustri personaggi stavano ancora scambiandosi i saluti, quando è arrivato il generale Palitzine, capo della Missione russa, con l'Ambasciatore signor De Giers e il colonnello Enckel.

Dieci minuti dopo entravano nella Sala Rossa anche il signor Briand, i generali Lyautey e Sarrail entrambi in alta uniforme, il signor Thomas e il signor Barrère.

L'ultimo ad arrivare è stato il generale Cadorna, in tenuta grigio verde, ricevuto dal gen. Dallolio e dal colonnello di Stato Maggiore Pirandello.

Gli *habitués* della Consulta conoscono la Sala Rossa. E' la sala più vasta del palazzo: serviva una volta per il personale del gabinetto del Sottosegretario agli Esteri, e i giovani addetti vi tagliavano con dei paraventi tante piccole stanzette separate per il proprio ufficio. Nei giorni di ricevimento o di pranzo alla Consulta, i paraventi se ne andavano, e la vasta sala appariva in tutta la sua eleganza un po' semplice e vecchiotta, con le tre finestre verso Piazza del Quirinale seminascoste da pesanti cortinaggi di damasco rosso, la ricca cornice scolpita e dorata del grande specchio di contro, e le minori specchiere a lampadario fra finestra e finestra.

Quando l'on. Boselli ha stabilito la sua sede alla Consulta, la Sala Rossa, come ai tempi di Crispi, è diventata la sala del Consiglio dei Ministri.

Oggi essa aveva veramente, diremo così, l'*aria di circostanza*. Una sala più lussuosa non sarebbe convenuta ad una austera riunione in cui si decidevano i destini dei popoli. E da nessun'altra sala si sarebbe, come da questa, potuto dominare i Dioscuri e il panorama di Roma supina e meravigliosa anche nella giornata invernale un po' velata...

Oggi, la Sala Rossa aveva per solo mobilio un grande tavolo al centro, con venti sedie intorno bianco oro e rosse, per i plenipotenziari, e cinque tavoli minori bianco oro e rosso, per i segretari. Nella grande tavola il posto per la presidenza non era al centro, ma alla sommità, e il presidente, on. Boselli, aveva intorno i delegati italiani. A destra degli Italiani sedevano i Francesi; a sinistra prima i Russi e poi gli Inglesi. La disposizione dei posti era preparata con dei cartellini su cui era stampato semplicemente *Italie, France, Russie, Grande Bretagne.*

Ai tavoli sedevano i segretari: abbiamo notato stamane, fra gli altri, il colonnello De Gondrecourt, il colonnello Billotte, il signor Berthelot, il signor Roux, il signor Strandtman dell'Ambasciata di Russia ecc. ecc.

La Conferenza è stata aperta dal generale Robertson che ha pronunziato un discorso di saluto, molto caldo nella sua brevità, e che ha soggiunto parole vibranti di fede nell'opera della Conferenza che prelude alla vittoria decisiva. Durante la Conferenza, i tre Presidenti del Consiglio si sono ritirati per una mezz'ora nel gabinetto particolare dell'on. Boselli. La Conferenza è stata interrotta alle tredici.

Dimenticavamo di dire che la presidenza della Conferenza è tenuta dall'onorevole Boselli. Durante il colloquio che egli ebbe con i due presidenti del Consiglio, assunse la presidenza l'on. Sonnino.

Nel pomeriggio

I membri della Conferenza si sono riuniti di nuovo alla Consulta alle 16.

CENSURA

I membri della Conferenza

Sono presenti alla Conferenza per l'Italia;

On. Boselli, Sonnino, Scialoia, generali Cadorna, Morrone, Dallolio e ammiraglio Corsi;

per la Francia:

l'on. Briand, l'on. Thomas, generali Lyautey e Sarrail e ambasciatore Barrère;

per l'Inghilterra:

il Primo Ministro Lloyd George, Lord Milner, Sir Rennell Rodd, gen. Robertson, gen. Wilson, gen. Milne;

per la Russia:

gen. Palitzine e ambasciatore De Giers.

Il gen. Cadorna a Roma

I nostri lettori rileveranno dalla cronaca della Conferenza che ne fa parte anche il generale Cadorna. La presenza dei generali inglesi e francesi e del generalissimo dell'*Armée d'Orient* significa evidentemente che la Conferenza si occuperà sopratutto dell'azione.

A questo scopo il Ministro della guerra riunirà probabilmente nel suo ufficio i protagonisti della guerra a particolari conferenze militari, e senza dubbio da tali convegni usciranno decisioni della più alta importanza.

Ieri il generale Cadorna ha ricevuto le più vive felicitazioni da tutti gli autorevoli rappresentanti delle Nazioni alleate, la gran parte dei quali aveva conosciuto nel suo recente viaggio a Parigi e a Londra.

L'on. Bissolati da Briand

Oggi nel pomeriggio, prima della seconda seduta della conferenza, l'on. Bissolati ha fatto visita all'on Briand all'*Hôtel Bristol*, trattenendosi oltre mezz'ora col presidente del Consiglio francese.

Pranzo a Palazzo Farnese

Stasera le Missioni degli Alleati si riuniranno alle 20.15 a Palazzo Farnese, ospiti dell'ambasciatore di Francia e di Madame Barrère. La lista degli invitati a questo pranzo comprende anche l'on. e la signora Borsarelli ed altre personalità del nostro mondo politico.

La colazione all'Excelsior

In questa *Conferenza d'azione* sono stati omessi i consueti festeggiamenti di protocollo. Non vi sarà — di ufficiale — che una colazione all'*Excelsior*, domani a mezzogiorno. In questa colazione saranno scambiati brindisi augurali fra i capi delle missioni e l'on. Boselli.

Nelson Page alla Consulta

Stamane l'Ambasciatore degli Stati Uniti, signor Nelson Page ha conferito alla Consulta con l'on. Borsarelli.

La questione czeca e la Conferenza di Roma

ZURIGO, 6.

I circoli czechi, qui residenti, seguono col massimo interesse le conferenze di Roma. Essi ritengono che sia venuto il momento di occuparsi anche della nazione czeca, la quale si trova in un grave conflitto coll'impero absburghese. Il defunto imperatore, dopo aver provocato la guerra austro-serba, si diede a perseguitare gli czechi perchè non approvavano la politica germanofila dell'Austria, e perchè si sentivano fratelli dei russi. Ora il nuovo imperatore, chiamando al potere il conte Clam Martinitz e il conte Czernim, entrambi czechi, vorrebbe tentare con vaghe promesse, una conciliazione, ma il tentativo non può riuscire. Il Governo di Berlino preme troppo sull'Austria. E perciò gli czechi, come i polacchi, come tutti i popoli oppressi intendono rivendicare i loro diritti e la loro libertà, e richiamano l'attenzione dei capi dei Governi Alleati convenuti a Roma, su questo insoluto problema.

Convegno al Quartiere Generale tedesco

ZURIGO, 6.

L'arciduca Federico e il generale Conrad von Hoetzendorff capo dello stato maggiore austro-ungarico, hanno trascorso la giornata di ieri al quartiere generale tedesco ospiti dell'Imperatore. Era presente al convegno anche il re di Bulgaria accompagnato dal principe ereditario Boris e dal generalissimo Gekoff. Guglielmo offrì in onore degli ospiti un banchetto al quale parteciparono anche Hindenburg e Ludendorff. Il re di Bulgaria è partito dopo un colloquio col Kaiser durante parecchie ore.

All'Arciduca Federico il Kaiser ha conferite le foglie di quercia dell'ordine *Pour le mérite*. Guglielmo ha poi ricevuto al quartiere generale il nuovo ministro degli esteri austro-ungarico Czernin.

Nessuna nuova Nota di Wilson

WASHINGTON, 6.

Si afferma al Dipartimento di Stato che il Presidente Wilson non si propone di inviare una nuova nota relativa alla pace.

Il Senato americano non approva la sua prima Nota

WASHINGTON, 6.

Il Senato, dopo una discussione durata tre giorni, ha rifiutato di approvare la Nota del Presidente Wilson alle potenze belligeranti; ma ha adottato con 48 voti contro 17 un ordine del giorno che approva non la Nota ma l'azione del Presidente per chiedere ai belligeranti le loro condizioni di pace.

Dopo il magro successo della Nota del Presidente Wilson, sia presso i belligeranti che presso i neutri, questa disapprovazione del Senato americano viene a mettere il colmo. Occorrerebbe conoscere il tenore della discussione svoltasi per valutare a pieno la portata di questo rifiuto di ratifica, il quale, motivato e condizionato com'è nel telegramma che ce ne dà notizia riesce in verità alquanto oscuro e non dà alcun lume sui motivi della disapprovazione, nè sulle intenzioni e volontà dell'alto consesso americano in merito a una azione di pace. Il Senato motivando il rifiuto di ratifica ha approvato un ordine del giorno in cui disapprovando la Nota, approva tuttavia « l'azione del Presidente per chiedere ai belligeranti le loro condizioni di pace ». Evidentemente, se non è un indovinello, si deve ritenere che la censura del Senato si deve rivolgere più che alla sostanza alla forma escogitata e adottata dal Presidente Wilson nella sua azione...

Vedremo.

L'opinione pubblica americana contro Bernstorff

LONDRA, 6. — Il *Times* ha da New York che ieri al Senato, il senatore Lodge, facendosi interprete di larga parte dell'opinione pubblica di Washington ha chiesto che l'ambasciatore tedesco Bernstorff venga richiamato, dati i suoi commenti all'atteggiamento di Wilson ed i suoi sforzi per creare un movimento pacifista in America, favorevole agli imperi centrali.

Negli alti circoli di Washington si notano da qualche tempo commenti circa lo abuso che Bernstorff fa dei privilegi diplomatici con dichiarazioni ai giornalisti e le pungenti critiche di Lodge sono considerate non solo come meritate ma come un felice stimolante perchè Wilson gli consegni i passaporti. Lodge ha scelto come un esempio dell'atteggiamento dell'ambasciatore tedesco, il messaggio natalizio che questi ha inviato alla *Staats Zeitung*, giornale tedesco di New York.

La risposta dell'Intesa all'Austria

ZURIGO, 6.

Si ha da Vienna: L'Ambasciatore degli Stati Uniti ha consegnato ieri nel pomeriggio al Ministero degli Esteri la risposta dell'Intesa alla Nota delle potenze centrali relativa alla pace.

Il barone Macchio messo a riposo

ZURIGO, 6. — Si ha da Vienna: Il *Giornale Ufficiale* di domani pubblicherà che il barone Macchio, primo capo-sezione al Ministero degli Esteri e già ambasciatore, viene messo a riposo a sua domanda e gli è conferita la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo. Gli succede per la durata della guerra l'ambasciatore bar. Ladislao Mueller Von Szentgyoergy. Anche il conte Forgach si ritira a sua domanda dal posto di secondo Capo-sezione per gli Affari Esteri e gli succede il Ministro plenipotenziario barone Flotow. Al conte Forgach è stata espressa la riconoscenza sovrana.

Una Nota ufficiosa spiega i mutamenti avvenuti dicendo che, secondo l'uso, quando il Ministro degli esteri è austriaco, il primo capo-sezione deve essere ungherese.

Il Presidente dei viveri in Austria

ZURIGO, 6.

Si ha da Vienna: il Presidente dell'ufficio dei viveri Kokstein si è ritirato e gli succede il generale Hiefer.

Le disperate condizioni dell'Austria

LONDRA, 6. — L'Agenzia *Central News* pubblica queste dichiarazioni fatte da un eminente diplomatico che possiede informazioni dirette sulle condizioni della duplice Monarchia.

«La risposta degli Alleati ha prodotto la più grande depressione in Austria-Ungheria dove la situazione diventa di ora in ora più acuta. Mentre la Germania può continuare a rimanere sulla difensiva per parecchi mesi col popolo a mezza dieta, l'Austria non può trovare il cibo necessario per mantenere in forza i suoi eserciti in campo e ancora meno per nutrire la popolazione civile. L'Austria inoltre è assai malcontenta perchè il cibo trovato in Romania invece di pervenirle è stato trattenuto per nutrire le truppe e mandato in Germania come prova della vittoria. Con la morte di Francesco Giuseppe il movimento pacifista ha guadagnato una forza immensa.

Sazonoff ricevuto dallo Zar

PARIGI, 6. — Il « Journal » ha da Pietrogrado: Si apprende che l'ex-Ministro degli Esteri Sazonoff è stato ricevuto dallo Zar al Gran Quartiere Generale. Egli sarebbe chiamato a prender parte ad alcune discussioni circa gli affari esteri della Russia.

Questa rinnovata consultazione dell'eminente ex-ministro degli Esteri della Russia, signor Sazonoff da parte dello Czar è della più alta significazione.

Sazonoff è l'uomo delle soluzioni liberali in Russia dei grandi problemi della guerra. Egli aveva lasciato il Ministero nel momento in cui Stürmer perseguiva gli obliqui disegni sventati alla Duma dell'Impero. Ora, concorrentemente con la caduta dello Stürmer, questa rentrée di Sazonoff, il quale è già ufficiosamente indicato come consigliere nelle decisioni più importanti della Corona, significa che le direttive ultime tracciate dallo Czar entrano nella via dell'attuazione.

Un'enorme flotta di sommergibili?

LONDRA, 6. — Il *Weeky Dispatch* ha da Amsterdam alcuni interessanti particolari sullo sforzo che la Germania starebbe dedicando alla costruzione di un'enorme flotta di sommergibili. Già da un anno l'attività degli armamenti è stata spinta all'estremo. Centinaia di nuovi cantieri sono ora terminati e altre centinaia sono stati trasformati per la fabbricazione del materiale di guerra. Giorno e notte i cantieri navali lavorano senza tregua. Un gran numero di sommergibili hanno già il loro equipaggio al completo. La difficoltà di allenare gli equipaggi è notoria poichè è facile rendersi conto del pericolo che rappresenta un equipaggio male allenato. Uno dei centri principali di allenamento è la rada di Kiel.

Vi si possono vedere frequentemente circa trenta sommergibili dell'ultimo modello completamente equipaggiati. Le caratteristiche speciali di questo nuovo sommergibile sono le sue dimensioni straordinarie e l'aspetto bizzarro della loro prua che ha forma di falce la cui punta esce dall'acqua. Grazie ad un processo che si dice nuovo, la lama è eccessivamente dura e tagliente per modo che quando il sommergibile andando a velocità moderata, urta un cavo di ferro dello spessore di quaranta millimetri lo spezza come se fosse di canapa. Questi battelli sono costruiti e approvvigionati per fare viaggi di settanta giorni e all'occorrenza tale durata potrebbe ancora essere prolungata. La confidenza nei sommergibili resta intata e von Tirpiz vi vede il trionfo della sua teoria.

Il nuovo prestito inglese

LONDRA, 6. — (*Ufficiale*). — Il nuovo prestito di guerra sarà emesso giovedì.

Questo nuovo prestito di 400 milioni di sterline è creato per provvedere all'aumento delle spese di guerra. Aumento colossale se consideriamo che il totale dei prestiti fatti dall'Inghilterra, per proprio conto e per conto dei propri alleati, saliva il 9 dic. 1916 a 1.140.803.000 sterl.. Dimodochè il debito pubblico inglese, che prima della guerra era di 707 milioni di sterline, alla fine del prossimo esercizio finanziario sarà salito a 3670 milioni di sterline, pari a 96 miliardi 750 milioni di nostre lire.

E' vero che deve detrarsi da questo totale il valsente dei prestiti fatti agli alleati in 90 milioni di sterline, cioè 22 miliardi 500 milioni di lire sterline; il che lascia all'Inghilterra un debito netto di 74 miliardi 250 milioni di lire italiane.

Il *Times* dà questi particolari: Si invieranno circolari ai sottoscrittori di tutti i prestiti antecedenti. La Banca d'Inghilterra spedirà circa 20 milioni di documenti, essendo prevedute 60 diverse formule di sottoscrizione. Si ritiene che la Banca adoprerà 300 tonnellate di carta per questa emissione.

La neutralità della Svizzera

PARIGI, 6. — Con ordine del Governo della Repubblica, l'Ambasciatore di Francia a Berna fu recentemente incaricato di rinnovare al Governo federale le assicurazioni già date parecchie volte e specialmente il 4 agosto 1914, circa la stretta osservanza da parte della Francia dell'atto internazionale che consacrò la neutralità della Svizzera. Ancora una volta il Governo francese ha preso nel modo più netto l'impegno formale di rispettare pienamente la neutralità del territorio della Confederazione.

Il Governo federale ha accolto questo nuovo passo con la più viva soddisfazione.

Falsi permessi di esportazione

BELLINZONA, 6. — Desta sempre più penosa impressione lo scandalo scoppiato negli uffici federali delle esportazioni con l'arresto di un addetto a quell'ufficio, certo Muhlemann, che aveva realizzato somme non indifferenti, commerciando i permessi di esportazione e permettendo il contrabbando a favore degli imperi centrali.

Lo scandalo è scoppiato in seguito ad un controllo fatto sui registri di una ditta di Neuchatel per accertarne, a scopo fiscale, i profitti di guerra. Sui registri vennero trovate segnate somme per circa 100 mila lire, passate a Muhlemann a titolo di gratificazione sui guadagni realizzati dalla ditta per esportazione negli imperi centrali. I due titolari della ditta, interrogati, confessarono che il Muhlemann aveva procurato loro degli illeciti permessi di esportazione. Tutti e tre vennero messi in stato di accusa e tradotti al carcere, dove non tardò a seguirli certo Bauer, suddito austriaco ed organizzatore di contrabbando per l'Austria. Altri arresti sono annunciati. L'inchiesta venne ordinata dai consiglieri federali Motta e Schulthess.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 6 Gennaio 1917.

Lungo tutta la fronte giornata relativamente calma, normali azioni d'artiglieria e attività di nostri piccoli riparti in ricognizione.

CADORNA.

CRONACA DI ROMA

DOMENICA, 7 gennaio — S. Luciano papa e martire (Nome di Gesù).
Il Sole nasce alle ore 7.39'.9"; tramonta alle ore 16.38'.1".
La Luna nasce alle ore 16.11'; tramonta alle ore 7.8'.
L'Avemaria suona alle ore 17.15.

La Befana

All' "Asilo della Patria,,

Chi si è recato questa mattina all' « Asilo della Patria » che sta in via del Governo Vecchio nelle antiche aule del Palazzo dei Filippini, non ha potuto celare l'interna commozione. Lì, all' « Asilo della Patria », aperto dall'inizio della guerra per i figli dei richiamati orfani di madre, sono accolti nientemeno che 168 bambini; li effonde la sua tenerezza materna la signora Ida Magliocchetti, la donna generosa che i padri dei bimbi non solo, ma la cittadinanza e la Patria devono benedire, perchè l' « Asilo della Patria », che servirà di modello a tutti gli altri i quali con lo stesso nome e con lo stesso scopo sorgeranno, è idea, è creazione sua. Lo stesso Comitato d'organizzazione civile, che ne sostiene le spese, diede alla signora Magliocchetti l'incarico di effettuare il suo sogno aprendo l'Asilo prodigioso; ma l'idea, così come potè attuarsi un poco alla volta con fatiche e cure assidue, non sarebbe forse sorta senza la signora Magliocchetti.

Ed è stata anche essa, la donna generosa di cui siamo lieti di poter scrivere il nome, a interessare all' « Asilo della Patria » il *Consiglio Nazionale delle Donne Italiane*. Ed è essa che lo dirige alimentandolo con la sua forza di carità e di resistenza l'immane lavoro.

Dunque, centosessantotto bimbi tra maschi e femmine, alcuni dei quali han perduto colla guerra pure il padre, questa mattina sono sfilati allegramente, dignitosamente come figli delle migliori famiglie borghesi dinanzi alla folla degli invitati, meravigliata del numero, dell'ordine, della proprietà dei vestitini, dell'aspetto florido, delle personcine agili e robuste.

Lo spettacolo era unico, perchè unico in Italia è finora l' « Asilo della Patria ». Era poi bello per la festa della Befana, per la nota d'arte e di gaiezza portata nell'antica e fredda sala del Tribunale, dagli ornamenti che vi aveva profusi la presidente, per le corone d'alloro intrecciate con nastri e bandiere tricolori che ricorrevano come un motivo simbolico e augurale lungo le pareti bianche, per la gioia dei bimbi di ogni età (si notava tra gli altri un povero orfanello di 13 mesi), per i giocattoli di ogni grandezza e d'ogni colore, per l'abbondanza dei dolci, per il magnifico « Albero » che si alzava nel centro della grande sala con un giuoco suggestivo di luci rosse, bianche e verdi, per il numero e la qualità degli invitati.

Abbiamo notato: il senatore Wollemborg, presidente della nostra Organizzazione civile, l'on. Cirmeni, presidente dell'Assistenza sociale, l'on. Schanzer, presidente della Commissione sussidi, la principessa Borghese del Vivaro, la contessa di Brazzà, la principessa Torlonia, il parroco di Santa Maria in Vallicella, i consiglieri comunali prof. Bazzani e V. E. Orlando, l'assessore Valentino Leonardi, Dora Melegari e la signorina Giorgia Ponzio-Vaglia, venute a rappresentare il *Consiglio Nazionale delle Donne Italiane*, la signora Turin, presidente degli Asili pei figli dei richiamati in Roma, la signora Aphel, il prof. Ascoli e signora, le signore Bazzani, Schiavoni, Ramponi, Bencivenga, il cav. Straticò direttore generale delle scuole del Comune, il prof. Tauro, il cav. Ricci direttore della scuola comunale di via del Governo Vecchio...

I bimbi hanno avuto tutti giuocattoli, vestitini, mantelle, dolci. Sono sfilati nella loro bianca, immacolata divisa dinanzi alle autorità cantando inni e canzoni patriottiche, eseguendo con accompagnamento musicale giuochi ginnastici e danze. Una delle ricoverate più grandicelle, prima che la festa cominciasse, ha rivolto ai benefattori e alle benefattrici dell'Asilo affettuose parole di ringraziamento e ha benedetto tutti a nome anche dei babbi combattenti alla fronte per la vittoria.

La festa, tale quale si è svolta, e tale quale la distingueva il carattere stesso dell'Asilo, meriterebbe che dicessimo assai più di quanto possiamo.

Prima però di finire, dobbiamo rinominare alcuni di coloro che più generosamente hanno contribuito a renderla solenne e bella; e, tra essi, la principessa Borghese del Vivaro che ha offerto, per l'acquisto dei doni, 100 lire; la contessa di S. Severino e la ditta Coen, che hanno dato ognuna 100 lire; *Il Giornale d'Italia*, che ne ha offerte 200 e *Il Messaggero*, che ha inviato una mantella per ogni bimbo e ha pure inviato una quantità multicolore di cani e di bambole...

Alle piante, numerosissime, che guarnivano la sala e il lungo scalone, aveva provveduto il Municipio.

Alla "Pro Infantia,,

La « Società romana *Pro Infantia* » — le cui alte benemerenze sono a tutti note — ha voluto quest'oggi far festeggiare ai « suoi » bambini il giorno della Befana. E lo ha fatto con quello spirito caritatevole, con quella squisita amabilità che hanno attirato sulle pietose signore del Comitato tante simpatie e dai beneficati tutte le benedizioni, tutta la riconoscenza delle madri, a cui le traversie della vita non hanno inaridito il cuore.

Tutti i bambini raccolti dal Comitato — una quarantina circa di maschietti e quindici femminucce appartenenti a qualunque religione e nazionalità, e che non vengono abbandonati se non dopo aver loro procurato, superati i quindici anni, un'occupazione che loro assicuri l'avvenire — stamane sono stati riuniti nei locali della Società al Lungo Tevere Sanzio ed è stata loro ammannita una copiosa refezione — offerta in parte dalle Trattorie della Rosetta e delle Venete, e dalle Ditte Dagnino, Faraglia, Gilli e Bezzola, Bussi, Taboga, Moriondo e Gariglio, Unione Militare e Talacchi. Questa ha fornito, gratuitamente ben inteso, tutta la carne necessaria. E dopo la refezione ai bambini sono stati distribuiti i doni inviati da Vitale Milano, da Zingone, da Coen, Raezi, Ferraioli, Adamoli, Gilardini, Colla, Tagliacozzo, Leoni e Bianchelli; doni consistenti in giocattoli, lanerie, ecc., che han formato la gioia dei piccoli commensali.

Quanto bene ne verrebbe alla nostra infanzia — a quella appartenente a famiglie operaie che le necessità della vita costringono sovente a lasciar abbandonata a sè stessa — se molte di quelle signore a cui le rendite copiose... rendono spesso la vita amara, imitassero almeno per *snob* le buone, le pie, le operose organizzatrici della *Pro Infantia*; e a quel Comitato dessero solo una piccola parte del loro superfluo, un poco del loro *di più*.

Quanto bene farebbero all'infanzia e alla Società, e che contributo recherebbero all'elevazione morale del nostro buon popolo!

Alla "Nostra Italia,,

Alle ore 15 nell'Asilo pei figli dei soldati, sostenuto dal Comitato nazionale femminile « Per la nostra Italia » e che è ospitato nel Ricreatorio popolare di Trastevere in via della Paglia, si è distribuita la befana ai piccoli trasteverini.

La benemerita presidente signora Virginia Pincelloni-Foce, coadiuvata dalle altre egregie signore del Comitato, ha potuto mettere insieme per le amate creature una bella strenna; infatti venne offerto a ciascuno un ottimo paio di scarpe, giuocattoli e dolci.

Per l'occasione fu distribuita pure la befana di guerra del *Messaggero*.

Al quartiere Ludovisi

Ieri la Quarta Sezione del Segretariato del Popolo inaugurando i nuovi locali in via Emilia 36 — dove ha trasportata la sua sede da via Sicilia 247 — ha compiuto una distribuzione di latte e d'indumenti di lana; nonchè di dolci offerti dal benefico sig. Bussi, proprietario della Pasticceria in Via Veneto.

Alla confezione di tali indumenti hanno volonterosamente e graziosamente contribuito varie signore, fra le quali ci piace ricordare le signorine Rivalta, Paganelli, Pascucci, Malusardi, Garavella, Toccafondi, Picasso, De Materis, Bonacelli, Giordana, Baccarini, Gentili, e signorine Brugnoli, Garavella, Bottiglia ed altre.

La causa Galeazzi e C.

La sentenza a martedì prossimo

L'on. *Agostino Berenini* ha terminata ieri sera dopo le 19 la sua magistrale arringa, della cui prima parte abbiamo tentato di dare un cenno.

L'on. Berenini conclude con una splendida e toccante perorazione, invocando una sentenza riparatrice dell'iniquità per cui Goffredo Galeazzi fu trascinato sul banco degli accusati; una sentenza la quale, ridando immacolato alla famiglia ed alla società questo lavoratore infaticabile, sia insieme proclamazione che attorno ad una delle più delicate ed importanti Amministrazioni dello Stato — quella della Guerra — non possono resistere nubi di sospetto.

La chiusa è salutata da generali approvazioni.

E poichè l'ora è inoltrata, il Presidente *cav. Maggio* avverte che il Tribunale si ritira per deliberare, e la sentenza verrà letta nell'udienza di martedì p. v.

Il signor Berthelot visita la Galleria Barsanti

Il Ministro plenipotenziario francese Berthelot, capo Gabinetto dell'on. Briand, ieri alle 9, accompagnato dai signori De Billy e Gonse dell'Ambasciata di Francia, visitò la Galleria d'Arte Antica Barsanti in Via Sistina N. 48. Il Barsanti si ebbe vive parole di elogio e di ammirazione dal signor Berthelot per la stupenda Galleria.

Il concerto di domani all'Augusteum

Come è stato già annunziato, domani, domenica, alle 16 precise il maestro Bernardino Molinari dirigerà un importante concerto orchestrale, nel quale il pubblico avrà agio di applaudire una delle più apprezzate cantanti francesi, Jeanne Montjovet, e di ascoltare nuovamente la valorosa violinista Lina Spera tanto apprezzata per le sue qualità tecniche ed interpretative. Nel programma, che qui riportiamo, accanto a due mirabili composizioni italiane, figurano brani di musica francese classica e moderna, dei quali taluni, come i brani del Franck, del Berlioz e del Duparc, non mai ancora presentati al pubblico dell'*Augusteo*.

1. Spontini: *Olimpia*, Ouverture.
2. Paganini: *Concerto in re maggiore* per violino con accomp. d'orchestra.
3. a) Debussy: *Recitativo ed aria di «Lia»*, nell'*Enfant Prodigue* — b) Franck: *Air de la «Redemption»*.
4. a) Berlioz: Romanza di «Margherita» *D'amour l'ardente flamme* nella *«Dannazione di Faust»*. — b) Duparc: *Phidylé*.
5. Lalo: *Sinfonia spagnuola* per violino e orchestra: 1. *Allegro non troppo*; 2. *Andante*; 3. *Rondò* (Allegro).

I misteri di Riccardo Vinzio

La bionda Luigia

La prima fase delle investigazioni della polizia e dell'autorità giudiziaria sui delitti di Riccardo Vinzio si è chiusa con l'interrogatorio di Luigia Borgogni, la *bionda* di cui ieri già avemmo a dare notizia ai nostri lettori, che fu per vario tempo l'amante dell'assassino ma che poi abbandonò fuggendo. Luigia Borgogni è una donna di oltre 35 anni, da Bucine (Arezzo), bionda, grassotta, non bella nè elegante.

Il Vinzio la conobbe una sera dell'anno 1904 in una casa equivoca di via delle Carrozze. Gli era stata presentata da un suo amico, che, a quanto si dice, porta un titolo nobiliare, e che certo è conosciuto dagli amici del Vinzio col nome del « signor conte ». Vivamente impressionato dalle grazie della nuova conoscente, Riccardo Vinzio il giorno successivo volle rivederla, recandole un mazzo di magnifici fiori. E poi le visite continuarono, si moltiplicarono i regali, alternati da ardenti proteste di amore.

La corte assidua si prolungò per un paio d'anni, e il Vinzio cercò d'indurre la bionda a convivere presso di lui. Ma ad onta dei ricchi doni la giovane — che in quel momento era legata da vincoli di tenerezza con altra persona — non accettò l'offerta reiteratamente rinnovata.

Indispettito dall'ostinato rifiuto il Vinzio andò in collera e per qualche mese non si lasciò più vedere dalla giovine donna. Ma l'amore non era spento nel cuore dell'uomo, anzi ingigantiva, per cui egli fu costretto a ricader in balìa della donnina, alle condizioni che ella gli volle imporre.

Deve supporsi che Luigia Borgogni sapesse bene che il Vinzio, vivente ancora il padre notaio Tranquillino, non avrebbe potuto dedicare a lei quei mezzi finanziari di cui avrebbe potuto avere bisogno: da qui il rifiuto di acconsentire ad un legame più intimo.

Con una tenacia poco comune Riccardo continuò a vedere la fiamma del suo cuore, a tempestarla di lettere ardenti d'amore, a inviarle regali, per lunghi anni.

Quando, dopo l'assassinio della Rosa Monti, il notaio Tranquillino si ammalò e Riccardo potette alfine introdurla nella propria casa, allora solo Luigia Borgogni cedette a diventare la sua amante.

E' noto che il Vinzio, assai prima di compiere il suo primo delitto, avesse fatto di tutto per far scacciare la Monti, ma il padre, che era soddisfattissimo dei servizi della povera donna, si oppose inflessibilmente alle pretese del figlio. E fu forse quella sua resistenza la causa che determinò la inesorabile condanna a morte della sventurata.

Così il vecchio notaio dovette subire l'invasione della intrusa nella sua casa, ed ella seppe circuirlo di lusinghe e di premure, che vinsero ogni prevenzione nell'animo di Tranquillino Vinzio. Ma intanto il notaio andava rapidamente deperendo, mentre il figlio Riccardo invaso dall'amore per la bionda Luigia, dava libero sfogo al suo carattere violento e bestiale, che egli sapeva con finzione straordinaria celare all'occhio di quanti lo conoscevano. Quest'uomo dall'apparenza di uno scemo innocuo, era ed è un violento brutale.

Senza nessun freno egli si era dato a sperperare danaro, e quando non poteva averne con le buone dal padre, glie lo rubava senza scrupoli. Spesso tra il vecchio notaio ed il figlio avvenivano così scene violentissime, ed il disgraziato padre doveva finire per curvare il capo dinanzi alla brutale violenza del figliuolo.

V'è chi narra che qualche volta il notaio abbia esclamato nelle liti avute con Riccardo. — Va, che sei un volgare assassino!

Forse sin da allora Luigia Borgogni dovette sospettare nel suo amante l'autore dell'assassinio della povera Rosina Monti. Certo dopo poco tra i due cominciarono le questioni ed i litigi. Riccardo che nell'ira diveniva violentissimo e spaventoso ebbe un giorno con la Luigia un terribile alterco per questioni di gelosia, per questioni di basse passioni: tanto che la bionda amante ne rimase come sgomenta e nell'ira gli gridò in faccia: — Ma tu sei una bestia! Tu sei l'assassino di Rosina Monti.

Riccardo Vinzio allibì; e forse quel giorno confessò all'amante la sua colpa. Certo il legame tra i due non si spezzò: sembrò anzi farsi più saldo. Ma adesso era la Luigia Borgogni che dominava; e Riccardo Vinzio doveva subire, suo malgrado, tutti i voleri dell'amante, tutti i capricci di lei. Ora la bionda — che doveva aver conosciuto l'orribile colpa dell'amante — disponeva di lui a suo piacimento.

La pensione in via dell'Archetto

Intanto il vecchio notaio andava sempre più aggravandosi — era ormai paralitico — finchè morì. La coppia, rimasta padrona del campo con i quattrini ereditati dal notaio, impiantò quella specie di pensione in via dell'Archetto, esercitando l'industria delle camere mobiliate. La donna continuò più che mai a spadroneggiare.

I due, agli occhi dei pensionanti, si facevano passare come cugini. Della casa era assiduo frequentatore l'amico di Riccardo Vinzio, il « signor conte » che passava per suo tutore.

Il professore di mandolino

Luigia Borgogni aveva ogni giorno nuovi capricci; ed il Vinzio doveva soddisfare a tutti i di lei desideri. Ebbe la volontà di imparare a suonare il mandolino; e Riccardo Vinzio dovette comperargli lo strumento e permettere che essa ricevesse, in camera ermeticamente chiusa, le lezioni di un sedicente professore. Era il sedicente professore un bel giovane forte, bruno; era agente di pubblica sicurezza; e si recava ad impartire le sue... lezioni con grande frequenza alla bionda Luigia.

Un giorno, nella pensione in via dell'Archetto, venne a prendere dimora la Elvira

ELVIRA TOSETTI

Tosetti. Di carattere mite, affabile nei modi, la *Veneziana* era stata presa in breve a benvolere dai pensionanti e dalla stessa Luiga Borgogni.

Intanto gli alterchi tra la Borgogni e Riccardo Vinzio si facevano più frequenti e più violenti. Una volta la donna sorprese il Vinzio fuori della porta della camera di lei con in mano un rasoio. Spaventata essa gli chiese:

— Cosa fai con quell'arma?

— Niente. Volevo farmi la barba.

— E qui fuori vuoi fartela?

I due si guardarono negli occhi per qualche istante. L'omicida di via d'Azeglio dovette capire che la bionda sua amante non era facile preda. E che sapeva vigilare e guardarsi.... le spalle.

Tra la Borgogni e la Tosetti i rapporti di amicizia si facevano sempre maggiori. E forse la Tosetti fu messa a parte del segreto del delitto di via d'Azeglio.

Certo un giorno in una delle baruffe più clamorose, per gelosia tra la Luigia e Riccardo, in cui Riccardo ebbe la peggio, corsero tra lei e lui parole terribilmente gravi. La donna strillava:

— Bada bene, tu sai che posso rovinarti. Io potrei denunziarti per l'assassinio della serva che tu stesso mi hai confessato!

E l'altro ribatteva:

— E tu bada a quello che fai. Posso anche rispondere, e tu lo sai, che fosti la mia complice.

La Tosetti, che era corsa a metter pace, fu costretta ad ascoltare queste terribili, reciproche accuse.

Trascorsero una ventina di giorni; la Luigia si decise ad andarsene, ma prima di uscire di casa vuotò casse, armadi, credenze, e portò via ogni cosa, compresi i commestibili, il caffè, lo zucchero. Non lasciò, in sostanza, che i mobili vuoti. Il Vinzio assistette allo sgombero senza fiatare e tanto meno arrischiare una protesta.

Lo sgombero e l'allontanamento della giovane donna accadde tre mesi dopo che la Tosetti si trovava nella casa in via dell'Archetto, ove rimase ancora per circa altri cinque mesi, sbrigando le faccende domestiche e pur continuando a pagare mensilmente l'affitto della camera.

Però il Vinzio studiava il mezzo di liberarsi dalla sgradita testimone e un giorno addusse a pretesto che aveva ricevuto richiami dalla Questura sulla condotta della Tosetti e le fece perciò l'intimazione di andarsene. Raggiungeva così l'intento di mettere in casa un'altra donna, la quale avrebbe pagata una pigione più alta.

Il Vinzio stesso consigliò alla Tosetti di cercare l'alloggio presso la Crescenzi, e difatti così avvenne nel decorso mese di settembre.

Il Vinzio ha dunque ucciso la Tosetti per sopprimere una persona consapevole del delitto di via D'Azeglio?

Come entrò il Vinzio? Una donnina che si allontana.

L'istruttoria intanto oltre a cercare di stabilire le vere cause dei due delitti: quello di Via d'Azeglio e quello di Via Rasella, altre circostanze dovrà precisare.

Come il Vinzio lavò i panni imbrattati di sangue dopo avere scannato la Rosina Monti?

Come si introdusse in Via Rasella 121, nella casa della Crescenzi e poi nella stanza della Tosetti? Nel suo interrogatorio il Vinzio ha dichiarato di essere andato a trovare la Elvira Tosetti la sera del 30 dicembre, verso le ore 8 e mezza, dice lui, per riscuotere un credito di 15 lire, che aveva con la sua ex-inquilina. Ha detto che si era trattenuto in camera una mezz'ora; e che nell'entrare e all'uscita egli non era stato visto da alcuno nè dal portinaio nè dalla padrona di casa.

E' chiara la contraddizione tra queste dichiarazioni e quanto affermò la Crescenzi, e cioè che la Tosetti, indisposta, si era messa a letto alle 5 perchè sofferente e non era stata da allora più vista vivente, e quella del portiere, che aveva visto rientrare la donna alle 9 e mezza ilare e svelta. Questo punto, che sarà certamente chiarito dalle successive investigazioni, lascia gravi dubbi sulla veridicità delle tre persone.

I funzionari trovano assai strano che nessuno abbia visto il Vinzio, mentre qualcuno aveva dovuto aprirgli la porta per lasciarlo entrare. E' indubitato che la Tosetti doveva essere a letto e che perciò non aveva potuto andare essa stessa ad aprire.

Sarà anche interessante chiarire quali rapporti corressero tra il Vinzio e la Crescenzi, la quale deve saperne assai di più di quanto abbia voluto dire. Risulta intanto che nell'epoca in cui il Vinzio assassinava la povera domestica Rosa Monti, in casa della Crescenzi che allora dimorava in via della Panetteria, era alloggiata la Luigia Borgogni, ove il Vinzio andava a visitarla.

V'è poi un altro fatto da chiarire. Una *donnina* allegra che abitava una camera con ingresso libero, sul medesimo pianerottolo dell'appartamento ove fu strozzata la Tosetti, appena fu a conoscenza dell'assassinio, raccolse i suoi effetti e in fretta e furia abbandonò la casa. Chi è costei?

Perchè una fuga così precipitosa?

Da stamane la direzione dell'istruttoria è stata assunta dall'autorità giudiziaria, che alle dieci di stamane ha fatto un sopraluogo nella casa della Crescenzi in Via Rasella e più precisamente nella stanza della povera Elvira Tosetti.

Il sopraluogo è stato eseguito dal giudice Balzano, dal sostituto procuratore del Re Marinangeli, dal pretore del 3.o mandamento Occhiuto, dal delegato della polizia scientifica Talamo, dal dott. Ascarelli, dal cav. Rostagno e dal delegato Cadolino della squadra investigativa.

La stanza ove abitava la disgraziata vittima resta proprio dirimpetto alla porta d'ingresso dell'appartamento, da cui la separa un breve corridoio. E' piccola, angusta. Il letto — un letticciuolo misero e per una sola persona — è a destra, entrando. Ancora erano su di esso stamane le povere lenzuola in disordine e su una federetta dei due guanciali era la larga chiazza di siero sanguigno che ha versato il cadavere dalla bocca e dalle narici nei tre giorni che vi è rimasto giacente, prima di essere trasportato all'isola di San Bartolomeo per l'autopsia. Su l'unico tavolo da notte che è presso il letto erano un paio di calze con due misere giarrettiere, ed un dito tagliato da un guanto di pelle. Sono stati sequestrati dall'autorità le lenzuola del letto, le due federette, il dito del guanto. Si dovrà stabilire se la Tosetti aveva il dito già rotto, o se non l'abbia avuto spezzato nella colluttazione col suo strangolatore.

A sinistra del letto, addossato ad una parete, è un comò con sopra uno specchio a cornice dorata. Sul comò erano due fotografie della morta, una del padre di lei, una del figlio soldato; ed una cartolina inviatale dalla sorella Elisa.

Accanto al comò, tra questo e la finestra che dà sulla via Rasella, è una cassa piuttosto ordinaria, con entro pochi effetti di biancheria ed una voluminosa corrispondenza in lettere e cartoline illustrate. Sulle pareti — in capo al letto — un quadro di una madonna, alcuni santi; e qua e là qualche cartolina illustrata.

Gli agenti della polizia scientifica hanno eseguito varie fotografie per gli opportuni rilievi. L'autorità giudiziaria ha esaminato alcune carte; qualcuna di esse ha sequestrata.

Poi alle 12 e mezza precise sono stati messi i sigilli alle varie porte dell'appartamentino e l'autorità giudiziaria, i funzionari di P. S. e gli agenti hanno abbandonato il triste luogo.

Il "signor conte,,

Ieri sera è stata interrogata Luigia Borgogni, l'amante fuggitiva dell'assassino. Essa si è dichiarata assolutamente inconsapevole ed ignara delle cruenti ferocissime gesta del suo ostinato amante, e a tarda ora ha potuto far ritorno alla propria casa in via delle Colonnette n. 40 piano 1.

E' stato rintracciato e interrogato un altro personaggio dell'ultimo dramma, al quale non sappiamo ancora qual parte debba attribuirsi e che per ora lo conosciamo solo sotto l'appellativo di « signor conte », amico del Vinzio e che mentre esercitava una specie di tutela su di lui, era oggetto di frenetica gelosia dell'amante forsennato di Luigia Bargogni.

Sul conto di costui fino ad ora la Questura si è chiusa nel più impenetrabile riserbo.

La nuova amante del Vinzio

Abbandonato dalla Luigia Borgogni, dopo che la Tosetti era stata messa alla porta della pensione di via dell'Archetto, Riccardo Vinzio si era dato alla ricerca di una nuova amante. Sappiamo che alcuni mesi or sono era andata a prendere alloggio nella casa di lui, una giovane toscana, graziosa, snella dai capelli castano-chiari, occhi piuttosto piccini, naso profilato: una ragazza alquanto elegante che diceva d'essere arrivata da Milano e di desiderare ardentemente di trovar lavoro in qualche casa cinematografica. Il Vinzio l'accolse con ogni cortesia, la circondò di mille premurose attenzioni. Non le richiedeva nemmeno il pagamento della pensione. Finchè un giorno spiattellò alla *Toscanina* una calorosa dichiarazione d'amore. La ragazza rispose picche dicendogli chiaro, chiaro che lui — Vinzio — era troppo vecchio e troppo brutto.

— Tu mi fai schifo! Gli sghignazzò sul volto la giovane.

Riccardo Vinzio non si dette per vinto: continuò a stringere di assidua corte la ragazza; questa continuò a respingerlo con disgusto. Finchè dopo un mese, vista sfumare ogni speranza, l'omicida di via d'Azeglio, che era stato tanto tenero con la giovane *Toscanina*, mutò maniere: divenne arrogante, villano, sovente bestiale; orribilmente bestiale. Poi col pretesto che la *Toscanina* non pagava i suoi conti la mise alla porta.

Ma intanto in casa Vinzio, verso l'agosto, aveva preso alloggio un'altra donna, che doveva essere l'ultima sua amante. Cedette questa alla corte assidua spietata dell'affittacamere e tra i due si strinse una relazione che doveva ancora durare il giorno in cui Vinzio si macchiava del secondo delitto.

ASTERISCHI

La conferenza di Paolo Orano

L'annunciata conferenza di Paolo Orano sulle impressioni di guerra al campo di Francia, è fissata per martedì 9 corrente al Teatro Quirino. La ricerca dei biglietti è vivissima. Il beneficio della conferenza va totalmente alla Croce Rossa presso la quale, oltre che al Quirino, il pubblico troverà i biglietti.

Gli ufficiali

dell'Ospedale Militare di Riserva n. 3 hanno voluto offrire all'egregio loro Direttore maggiore Cassini, recentemente nominato commendatore della Corona, un'artistica pergamena.

Erano presenti alla consegna gli ufficiali medici dell'Ospedale, i capitani: Fiamini, Malusardi, Ricolfi, Tarulli, Nocciolì, Rolandi, Gentile, il tenente dott. Marino, il tenente cappellano Don Ercole Iannelli, i tenenti signori Assettati, Passalacqua, Giacobbi; il maggiore prof. Carruccio e i dottori Sabatucci, Caravani e Pantano dell'Ospedale di S. Giacomo.

Il capitano dott. Ricolfi nell'atto di porgere la pergamena, con nobili parole a nome di tutti i colleghi, ha espresso al prof. Cassini, le più vive e profonde felicitazioni per la meritata onorificenza facendo risaltare i meriti scientifici del professore e la cura coscienziosa ch'egli pone nell'adempimento del suo nobile ufficio.

Il maggiore Cassini, dopo aver pronunciato alcune parole di ringraziamento per la manifestazione di stima e di amicizia ricevuta, offrì lo « champagne » a tutti gl'intervenuti, i quali, rinnovando le loro felicitazioni, brindarono alla grandezza della Patria ed al suo glorioso avvenire.

Un angelo

Un angelo di grazia e di bontà, Maria Luisa, figliola del chiarissimo prof. Scipione de Rossi, e nipote di don Giulio de Rossi, nostro collega in giornalismo, si è spenta santamente, vittima di un male che nè la scienza medica, nè il disperato affetto dei congiunti riuscirono a vincere lasciando un vuoto e un rimpianto che nulla potrà colmare e consolare. Alla mamma desolata, allo sventurato padre, ai parenti tutti le più vive condoglianze.

Le esequie, cui intervenne uno stuolo innumerevole di personalità ed amici, sono riuscite commoventi e solenni.

"Lea,, di Felice Cavallotti al Teatro Orfeo

« Lea », l'insuperabile cinedramma sentimentale, ridotto dall'omonimo lavoro teatrale di Felice Cavallotti, sarà proiettato oggi, dalle 15 in poi, al Cinema *Orfeo*, in via Agostino Depretis.

Il *film* è interpretato a perfezione dalla suggestiva e valente attrice polacca *Diana Karenne*, ed eseguito in modo veramente mirabile.

Da queste premesse è facile intuire che trattasi di uno spettacolo artistico, eccezionale, di prim'ordine, che avrà uno dei più lusinghieri successi.

SOCIETÀ ROMANA PER IL FORMAGGIO PECORINO

Capitale Sociale L. 4.000.000 - Inter. versato
Riserve L. 483.185.33

AVVISO

Si rende noto ai Signori Azionisti di questa Società che — in conformità della deliberazione dell'assemblea dei soci, 20 Ottobre 1916, affissa, trascritta e pubblicata a norma di legge con Decreto del Tribunale in data 7 Dicembre successivo — a datare dal giorno 15 corr. essi potranno presentare i propri titoli alla stampigliatura dell'avvenuta assegnazione del certificato nominativo per il numero di nuove Azioni a ciascuno spettante.

La presentazione dovrà effettuarsi in
Roma: presso la Sede Sociale (via Delfini 3).
Lucca: presso lo Spett. Banco Bertolli.

Il rilascio del nuovo certificato nominativo verrà fatto senza spesa alcuna per parte dei Sigg. Azionisti.

Roma, 4 Gennaio 1917.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

La « Terenzio Varrone ». — Domani 7, il presidente *prof.* Nispi-Landi commemorerà « Varrone l'nome grande in eterno » (Petrarca) cui la « Società Nazionale » s'intitola e ne imita l'alto magistero della istruzione popolare degli italiani. Ricorderà le sue gesta militari e civili, le sue « 600 opere scritte » e la prima gran « Biblioteca popolare » che fondò nell'Aventino, rocca degli italiani!

Il Convegno è alle ore 15 nel Foro Romano.

Il Capo di Gabinetto del Prefetto

Nelle condizioni di salute dell'egregio marchese Di Fede, Capo di Gabinetto del Prefetto, è subentrato un grande miglioramento. Operato nei giorni scorsi con somma abilità e felicemente dall'illustre prof. Margarucci, egli ora s'avvia a rapida e completa guarigione. La notizia sarà certo appresa con vivissimo piacere da quanti conoscono l'esimio funzionario e gentiluomo che tante simpatie gode nella nostra città. Auguri.

SPETTACOLI del 6 gennaio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 17 e 21: Circo equestre Bisini.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 17: *La nemica* — Ore 21: *I Danicheff*.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

DOMENICA, 7, ore 17: Unica Rappresentazione diurna - Prezzi popolari per Serata d'addio del celebre tenore Amedeo Bassi con l'opera
LA FANCIULLA DEL WEST
Protagonista Carmen Melis
Altro principale esecutore: Parvis Taurino
Maestro Concertatore e Dirett. d'Orchestra EDOARDO VITALE
Ingresso gratuito ai bambini accompagnati
LUNEDI', 8, ore 20.30 - Fuori abbonamento - Serata di gala in occasione del genetliaco di S. M. la Regina Elena - Teatro illuminato a giorno - Prezzi popolari:
MEFISTOFELE
Esecutori: Vallin Pardo Ninon - Cesare Sara - Zinetta Giuseppina - Gigli Beniamino - Cirino G.
Maestro Concertatore e Dirett. d'Orchestra EDOARDO VITALE

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA
SABATO, 6, ore 17 e 21:
La Signorina Cochelicò
Brillantissima commedia in 3 atti di V. Scarpetta
DOMENICA, 7: Due Rappresent. - Ore 17 e 21:
PERZECHELLA

TEATRO MORGANA
Comp. Dramm. dir. cav. Gastone Monaldi
SABATO, 6, ore 17:
'Na Serenata a Ponte
Seguirà una brillantissima farsa
Ore 21:
A Porta San Lorenzo

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca — Ore 16,45 e 20,45: *Dall'ago al milione*.

TEATRO QUIRINO
Grande Compagnia di operette « CITTA' DI MILANO »
SABATO, 6, ore 17 e 20.45: Due grandi rappresentazioni famigliari dedicate ai bambini,
LA BEFANA
Spett. fiaba umoristica in 3 atti e 8 quadri
DOMENICA, 7: Due Rappresentazioni: Ore 17 e 20.45:
LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

TEATRO DEI PICCOLI
(*Via SS. Apostoli, 10*)
DOMENICA, 7, alle ore 15.30 - 17 - 18.30:
IL SIGNOR BRUSCHINO
Farsa musicale giocosa di G. Rossini
Completerà lo spettacolo:
Faggiolino oste coraggioso e punitore dei malvagi
Poltrone, L. 1.20 — Poltroncine L. 0.70.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 17: *I mariti in gabbia* — Ore 21: *Non tradisco mio marito*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 16.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ABBONAMENTI per l'anno 1917

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—
Noi e il Mondo	6 —	3 —	—
Tribuna e Trib. Ill.	20 —	10 50	5 50
Tribuna e Noi e il Mondo	21 —	11 —	5 75
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	25 —	13 —	6 75
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	10 —	[illegible]	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	9 —	4 50	—
Tribuna e Trib. Ill.	42 —	22 —	11 20
Tribuna e Noi e il Mondo	42 —	21 50	11 25
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	51 —	24 —	13 25
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	18 —	9 —	—

Gli abbonamenti alla TRIBUNA - TRIBUNA ILLUSTRATA e NOI E IL MONDO si ricevono presso:

l'Amministraz. della TRIBUNA Via Milano (N. 37)

l'Agenzia dei viaggi *Chiari e Sommariva*, in Piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di viaggi *Ad. Roesler Franz e Figli*, Via Condotti, 92-93.

MILANO: Agenzia *Chiari e Sommariva*, Via Dante, 7.

LE LEZIONI DELLA GUERRA

Un po' di economia non guasta!

LONDRA, Gennaio.

Economia!... Economia!... Economia, si grida ogni giorno e da ogni parte al popolo inglese, il quale dopo avere per un po' di tempo cercato di non sentire sembra che cominci finalmente a persuadersi della utilità di limitare le proprie spese e sopratutto di limitare gli esagerati consumi d'ogni genere di prima necessità, ma specialmente di commestibili.

E' vero che il Governo, stanco di ripetere ogni terzo giorno la stessa predica sulla necessità di restringere le spese quotidiane di almeno il cinquanta per cento (per prestare allo Stato l'economia realizzata) si è deciso ad aiutare coloro che non riuscivano a persuadersi di tale necessità, e del fatto che la guerra non implica soltanto sacrifici di sangue e di denaro ma che richiede anche una serie infinita di piccoli sacrifici personali e quotidiani, con alcuni provvedimenti legislativi di non dubbia importanza.

Così, in questo paese dell'abbondanza, dove nonostante la guerra, malgrado i sottomarini ed il diminuito tonnellaggio dei trasporti marittimi, affluiscono ancora da tutte le parti del mondo quantità incredibili di cibarie d'ogni genere, delle quali la parte maggiore va a saziare il meraviglioso appetito della razza, eminentemente carnivora, il Governo ha dovuto ricorrere a mezzi artificiali per abbassare il consumo.

In primo luogo ha dovuto assumere il monopolio dello zucchero, che ora si concede alle rivendite colla parsimonia colla quale l'avaro pesa l'oro; ha dovuto [illegible] un pane di guerra fatto di farine [illegible]burattate, non molto diverso finora dal pane consueto dei tempi normali, che serve a preparare il pubblico alle misure, alla non lontana necessità delle farine miste di qualità inferiore; ha dovuto minacciare di assumere il controllo delle patate per impedire che la scarsità dei raccolti e la esosa speculazione di certi incettatori non si volga a danno dei poveri, e per coordinare tutte queste misure, ed altre in preparazione ha nominato un Controllore delle Provvigioni cui incarico principale sarà di regolare l'afflusso di queste al mercato ed il loro prezzo medio.

Tutto ciò fa parte dello svolgimento di un vasto programma di economia, fra volontarie e forzose, che il Governo ha in mente di introdurre grado a grado per non urtare troppo, con immediati e draconiani provvedimenti, contro i costumi e le consuetudini e le tendenze spenderecce del popolo inglese.

Il quale, sia detto fra parentesi, pur essendo di origine germanica si distingue dai suoi oramai lontanissimi e ripudiati cugini continentali appunto per la sua totale mancanza di qualità parsimoniose. Basta infatti guardare al bilancio di una famiglia inglese della classe media per scoprire subito che col denaro che qui si spende per una media di cinque persone in Germania vivrebbero comodamente in dieci o dodici, se non in più!

Cento anni di pace e di prosperità, il possesso del più vasto ricco e variato Impero del mondo, l'abbondanza creata dal libero scambio e da altri fattori economici, ha fatto dell'inglese il popolo meno previdente e meno economo della terra. Dato il grado di aberrazione al quale son giunte le cose non sarà un gran male se fra le molte lezioni che la guerra apporterà a questa brava gente, che pure ha in sè tante eccellenti qualità, delle quali trascura di servirsi per pigrizia signorile, venga anche qualche rigido insegnamento sulla necessità della economia individuale e collettiva.

* * *

Questo popolo non fu sempre così spensieratamente prodigo, ed i documenti, le cronache, i libri, degli ultimi tre secoli ci dicono che anche qui vigeva un regime di vita modesto e parsimonioso fin quasi alla vigilia della vittoria finale su Napoleone. Da quel tempo le cose hanno mutato assai e con impensata rapidità.

L'abbondanza del denaro, la facilità colla quale questo è stato guadagnato da cento anni a questa parte, ha ingenerata l'abitudine di spenderne troppo e di spenderlo male.

Questo difetto si riscontra in Inghilterra in tutte le classi, in tutti gli individui, i quali a loro scusa potevano accampare fino a pochi mesi addietro che il malo esempio veniva precisamente dal Governo!

Non c'è che gettare uno sguardo sulle cifre dei bilanci dello Stato, quali erano prima della guerra, e ritornare col pensiero alla deficenza, alla disorganizzazione di tutti i servizi amministrativi in quei tempi così vicini eppur così lontani per persuadersene.

Ripensando che pur spendendo l'equivalente di ottocento milioni di lire italiane per l'esercito, l'Inghilterra si è trovata allo scoppio della guerra europea, a non potere mettere in campo che una mezza dozzina di divisioni (per quanto nessuno ponga in dubbio l'alto valore e carattere professionale di queste) abbiamo la misura esatta di quel che intendiamo per sciupio del denaro pubblico.

Fortunatamente, da quando la guerra è cominciata, il Governo inglese ha mostrato di voler rinsavire e di adoperarsi nella applicazione della più rigida economia alla propria amministrazione; la qualcosa gli dà il diritto di fare rinsavire la nazione con una serie di misure le quali dovrebbero giovare a fare realizzare, a chi non vi è riuscito ancora, quanto grande sia lo sperpero, l'inutile consumo, il fantastico sciupio ai quali, individualmente e collettivamente, si sono abbandonati da tanti anni i cittadini del Regno Unito.

Colpire John Bull in uno dei suoi maggiori bisogni e piaceri, nella soddisfazione del suo pantagruelico appetito, non è piccolo atto di audacia per un Governo inglese, tenuto conto del fatto che precisamente fino allo scoppio della guerra tutti i partiti politici nel Regno Unito, il liberale come il conservatore, il labourista come il socialista si sono sempre fatti un dovere di predicare alle masse che c'è una politica sola al mondo che meriti di essere seguita ed è la politica del *bread and butter*, del pane e burro quotidiano, molto pane con moltissimo burro. Se John Bull si rassegna oggi a lasciarsi mettere a razione per il pane, il burro, la carne e lo zucchero, vuol dire che la sua rieducazione politica, economica e sociale ha fatto già notevoli progressi.

Chi avrebbe osato pensare, due anni fa, che l'operaio inglese sarebbe stato obbligato a rinunziare per moltissime ore del giorno a bighellonare nelle sue ben [illegible] « Public-Houses », alternando le pinte di birra coi bicchieri di *whisky* e le sorsate di *brandy*!

L'alcool è senza dubbio il peggiore nemico del popolo inglese, ed il Governo del Regno Unito avrebbe vinta una grande e gloriosa battaglia se all'inizio del conflitto europeo avesse avuto il coraggio di imitare l'esempio della Russia e quello della Francia che hanno posto il bando alla *vodka* ed all'assenzio. Non si osò subito, forse non si potè, ma ora andiamo di corsa se non verso la proibizione assoluta, certo verso un rigido controllo governativo della produzione e dello spaccio degli alcools.

Meglio tardi che mai purchè, come tutto lascia sperare, il grave problema venga risoluto con fermezza e decisione e non si dia luogo al ripetersi dello scandalo della quasi perenne ubriacatura dei lavoratori del porto di Liverpool, di Glasgow, di Cardiff, rivelato in modo più evidente che mai in questi giorni di feste natalizie e di Capo d'anno.

Se l'operaio corre il rischio di vedersi soppressa la sua razione quotidiana di alcools, il piccolo borghese si vede già minacciato nella sua quotidiana razione di thè, e quel che è peggio gli son già state proibite, o quasi, le dolcissime marmellate e conserve di frutta tanto care al suo palato, mentre il nuovo Controllore delle Provvigioni ha già manifestata l'intenzione di privarlo anche del cioccolatte, delle caramelle, e di tutti gli altri zuccherini di cui è infinitamente ghiotto!

Del resto non è forse mancato a più di una mensa inglese, nel giorno di Natale, il tradizionale *Plum Pudding*? Questo è veramente un segno dei tempi, e se il sacrificio è stato sopportato senza mormorare, vuol proprio dire che molte cose son cambiate nello spirito e nella mente del popolo inglese, da quando la guerra è cominciata, e cambiate per il meglio!

GASTONE CHIESI.

La vita a Berlino

La testimonianza di un neutro

PARIGI, 6.

Il *Matin* pubblica oggi un secondo articolo del suo viaggiatore neutrale (vedi *Tribuna* di ieri) che riassume le cose vedute a Berlino.

Sono particolari già noti. Alla vigilia del Natale la *Friedrichs Strasse* era discretamente animata e non così tenebrosa come le vie di Dresda e Lipsia. Il pubblico si affollava dinanzi un negozio di commestibili, guardava all'esterno senza entrare. Un'oca di Pomerania: sessanta marchi. Prima della guerra costava 10 a 12 marchi.

Negli alberghi gli stessi *menu* delle altre città, porzioni ridottissime e prezzi di affezione. Per stirare tre camicie: 2 marchi e 10 pfeninge, cinque solini 1 marco e 50 pf. E il carbone non manca a Berlino.

Vivendo colla massima economia a Berlino non si spende meno di 35 marchi al giorno: il doppio della spesa prevista dal Baedeker per un viaggiatore di prima classe.

A Berlino sono stanchi della guerra. Tutti parlano di pace. La Germania vuole oggi la pace come ha voluto la guerra, ma essa la vuole per sè, non per gli altri. Certo la megalomania, l'infatuazione dei primi giorni è scomparsa. La verità incomincia a penetrare in qualche cervello e lo scoraggiamento è penetrato in tutti i cuori.

Al 26 dicembre — i giornali non ne hanno parlato — si tenne a Berlino un grande comizio socialista. Lo scopo del comizio era di protestare contro la disorganizzazione degli approvvigionamenti che rende oltremodo difficile l'esistenza. Il comizio riuscì tumultuoso e dato il tema la cosa non può sorprendere.

Altro comizio fu tenuto il giorno innanzi a Lipsia. Insomma il popolo tedesco dopo due anni e mezzo di guerra non ne può più.

La insaziabile fame territoriale tedesca

PIETROGRADO, 5.

Il *Novoje Wremia* rileva la tendenza aggressiva della Alldeutscheverein, della Flottenverein e della Colonialverein tedesche che esigono positivamente l'annessione alla Germania del litorale della Fiandra con punti d'appoggio per la flotta tedesca e in vista della situazione economica che può determinarsi in Cina, nuovi territori nelle regioni dell'Oceano Pacifico e dell'Oceano Indiano, come pure l'unificazione territoriale dei possedimenti tedeschi nell'Africa.

Braila presa dai bulgaro-tedeschi

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nella grande Valacchia truppe tedesco-bulgare presero Braila. La Dobrugia è completamente sgombra dal nemico.

PIETROGRADO, 5. — *Colonne nemiche che si avanzavano contro le nostre trincee nella regione di Kotoumba nella valle del fiume Tatroch furono disperse dal fuoco.*

Dopo una forte preparazione di artiglieria, considerevoli forze nemiche attaccarono per cinque volte le alture a sud della valle del fiume Togabonioch; gli attacchi furono respinti.

Tre attacchi del nemico nel settore della nostra posizione a nord del fiume Oituz furono respinti.

Il nemico respinse pure i nostri elementi avanzati ad est di Topestchi a nord della confluenza tra i fiumi Zabala e Putna nonchè nella regione di Nereuja a due verste a sud della confluenza dei fiumi stessi.

Nella regione di Kenreria, a dodici verste a sud di Narouj, il nemico respinse alquanto i romeni.

Gli attacchi nemici nella regione di Kapatounou, a quattordici verste a nord-ovest di Focsciany, furono respinti dai romeni. Il nemico, forte di circa tre divisioni sostenute da cinquanta batterie, attaccò i nostri elementi a sud della foce del fiume Buzeu e li respinse.

In Dobrugia, fino dal mattino, il nemico ha operato accaniti attacchi nella regione di Vacareni, a quindici verste ad est di Braila. Per tutta la giornata i nostri elementi hanno sostenuto una lotta ostinata contro forze superiori del nemico alle quali hanno inflitto grandi perdite; ma verso sera sono state costrette a cominciare la ritirata oltre il Danubio.

BERLINO, 5. — Si ha da Berlino: *Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Sulla Distritsa dorata la lotta di artiglieria fu violenta. Attacchi di compagnie e distaccamenti mobili russi tra Czokanosti e Dornavatra non riuscirono.*

Attacchi di truppe tedesche e austro-ungariche, operanti sotto gli ordini del generale Gerok, nelle montagne situate tra la frontiera orientale della Transilvania e la depressione del Sereth ottennero anche ieri importanti guadagni di terreno.

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Nella catena di montagne a nord-ovest di Odobesci le truppe tedesche presero parecchi posizioni su alture trincerate.

Nel settore di Rimnicu Sarat un reggimento prussiano prese Slobozia e Roiesci.

A sud di Buzeul la posizione russa nella testa di ponte di Braila fu sfondata da divisioni tedesche con battaglioni austro-ungarici aggiunti.

Guergueti e Romanul furono presi con aspri combattimenti di casa in casa.

Sulla riva destra del Danubio le forze tedesche e bulgare avanzano verso Braila e Galatz.

BASILEA, 5. — Si ha da Vienna: *In Dobrugia gli alleati avanzano su Braila e Galatz.*

A sud e a sud-ovest di Jalinul, sul Buzeu, truppe austro-ungariche e tedesche hanno sfondato le linee nemiche.

Presso Rimniceni truppe tedesche hanno preso parecchie località.

Nella montagna a nord-ovest di Odoresci il nemico è stato respinto da alcune posizioni dominanti.

Anche ad est di Negrilesci, presso Sovoja e presso Harja gli attacchi degli alleati hanno progredito.

Fra Dornavatra e Czokanesci forte attività di esplorazione russa.

Distaccamenti nemici sono stati respinti. Più a nord nulla di importante per le truppe austro-ungariche.

BASILEA, 6. — Si ha da Sofia:

Fronte della Romania. — *In Dobrugia i russi sopraffatti presso Macin e Jijila indietreggiarono verso Braila. Truppe bulgaro-tedesche li hanno inseguiti fino alla riva destra del Danubio ed hanno occupato il villaggio di Guecet di fronte a Braila. L'ala sinistra del nemico ha tentato di mantenersi nell'angolo più nord-occidentale della Dobrugia presso Vacareni e la quota 102; tuttavia anche qui, sotto la violenta spinta dei nostri reggimenti efficacemente sostenuti dall'artiglieria, il nemico fu respinto nella stretta lingua di terra sulla strada verso Galatz.*

Presso Isaccea fuoco di artiglieria reciproco. Monitori nemici bombardarono Tulcea.

Il carattere della battaglia sul Sereth

PARIGI, 6.

La grande battaglia che i comunicati nemici dicono impegnata sul fronte del Sereth è ancora alla fase iniziale e dovranno certo passare parecchi giorni prima che si riesca a comprendere quale piega prenderanno gli avvenimenti. I tedeschi accennano in modo visibile il loro movimento avvolgente alle due estremità della linea, ossia innanzi a Focsciani e a Braila. I russi si ritirano ovunque lentamente anche nel settore centrale ove sembravano aver presa l'offensiva che dovette invece essere una semplice finta per coprire il ripiegamento. La volontà del comando russo di insistere ad oltranza appare anche nella ripresa dell'attività nella Bucovina, nella regione di Valeputna. L'interesse di quell'azione è manifesto.

I critici francesi esprimono la speranza che non si tratti di un attacco isolato e che Brusiloff disponga di mezzi sufficienti non solo per sbarrare completamente al nemico la strada della Bessarabia, ma per completare una efficace contro-manovra.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 5. — *La sera del 3 corr. dopo una intensa preparazione di artiglieria i tedeschi si impadronirono di un'isola sulla Dvina occidentale, ad est del villaggio di Glaudan e a nord di Dvinsk. Durante la notte dal 3 al 4 i tedeschi, in formazione serrata, condussero un'offensiva da quest'isola contro la nostra riva ma furono ricacciati dal fuoco. Il nemico, forte di circa una compagnia effettuò senza tirare un'offensiva contro un settore della nostra posizione presso il villaggio di Batkou; a trenta verste a sud della città di Brody, ma fu arrestato dal nostro fuoco. I tentativi del nemico di passare sulla riva del fiume da noi tenuta ad est di Brzezany, nella regione di Chibaline, furono arrestati dal nostro fuoco. A nord della Zlotadivna i nostri attaccarono un forte distaccamento di esploratori nemici, e, durante la scaramuccia, con attacchi alla baionetta, che ne seguì, molti austriaci furono passati per le armi, parte fuggirono e i rimanenti furono fatti prigionieri.*

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Tra la costa e Friedrichstadt forte combattimento di artiglieria ad intervalli. Nella mattinata di oggi battaglioni russi attaccarono parti delle nostre posizioni. I combattimenti sono ancora in corso.*

Inoltre i russi, con grande impiego di uomini e di munizioni, attaccarono quattro volte, senza riuscire, l'isola che fu loro tolta a nord-ovest di Dunabourg.

Sul fronte francese

PARIGI, 5. (ore 15). — *Durante la notte abbastanza grande attività delle due artiglierie nel settore Douaumont-Vaux.*

Ovunque altrove notte calma.

Nella notte dal 4 al 5 venti nostri aeroplani effettuarono varii bombardamenti.

I campi di aviazione di Matigny, Hancourt, Flez e Bernes, le stazioni di Rouilly, Athies e Villesourt e gli accantonamenti di Royes furono colpiti con numerosi proiettili.

PARIGI, 5 (Ore 23). — *In Champagne scontri di pattuglie in vari punti.*

Sulla riva sinistra della Mosa abbiamo respinto facilmente un attacco contro un nostro piccolo posto ad est della quota 304.

Attività abbastanza grande delle due artiglierie sul nostro fronte in Woëvre.

Giornata calma sul resto del fronte.

LONDRA, 5. (ore 24). — *Questa mattina di buon'ora a sud di Loos un distaccamento tedesco, che era riuscito a penetrare nelle linee britanniche, ne fu prontamente scacciato dopo un violento combattimento, lasciando numerosi morti, qualcuno dei nostri manca.*

Iersera di buon'ora, a nord di Gyvenchy, facemmo esplodere una mina con successo.

L'artiglieria manifestò attività considerevole in varie località del nostro fronte, davanti a Les Boeufs e Gueudecourt, ad ovest di Gommecourt e nelle vicinanze dell'altura 60; cannoneggiammo le trincee tedesche con successo.

Ieri gli aviatori furono attivissimi. Nostri aviatori, col concorso dell'artiglieria, eseguirono un buon lavoro. Due nostri aeroplani mancano.

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino: *A causa del tempo sfavorevole l'attività dell'artiglieria rimase per lo più moderata. Su vari settori del fronte piccole azioni di pattuglie si svolsero con successo.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — Distaccamenti di un nostro reggimento di fanteria avanzarono stamani fino alla quarta trincea nemica sul margine orientale di Loos, facendo saltare varie gallerie.

Il bottino dell'Intesa nel 1916

LONDRA, 6. — Il corrispondente della *Agenzia Reuter* dal fronte francese dice che il totale dei prigionieri presi dagli eserciti alleati sui diversi fronti d'Europa, durante il 1916, raggiunge quasi 600.000, ripartiti come segue: dai francesi 78.500 tedeschi, compresi 26.600 presi a Verdun; dagli inglesi 40.590 tedeschi; dagli italiani 52.250 austriaci, dai russi 400.000 circa, per la maggior parte austriaci; dall'esercito d'Oriente 11.173 bulgari, turchi, tedeschi, ciò che dà il totale formidabile di 588.423, non compresi i prigionieri fatti dai romeni e quelli catturati dagli inglesi in Egitto e nell'Africa orientale tedesca.

Gli eserciti franco-inglesi hanno preso centinaia di cannoni di diversi calibri durante lo scorso anno. Un recente comunicato ufficiale pubblicato in Inghilterra menziona 150 pezzi pesanti d'assedio, 200 pezzi da campagna e 1500 mitragliatrici presi fino al novembre scorso, ma questo totale sarà stato considerevolmente aumentato poichè i francesi hanno catturato il 15 e il 16 dicembre a Verdun 115 cannoni e di ogni calibro. Si può senza timore di ingannarsi stimare che le perdite d'uomini dei nemici in Francia, durante il 1916, siano almeno di un milione.

Il gen. Nivelle alle truppe

PARIGI, 5. — Il generale Nivelle, in occasione del Capo d'Anno, rivolse alle sue truppe il seguente ordine del giorno:

« Soldati della Repubblica!

Nel momento in cui termina un altro anno di guerra, voi potete considerare con fierezza l'opera compiuta. A Verdun voi infrangeste l'urto più potente che mai la Germania abbia effettuato contro qualcuno dei suoi avversari. Sulla Somme, rivaleggiando di coraggio con gli alleati britannici, durante un lungo seguito di attacchi deste prova di una superiorità tattica che andava sempre affermandosi. Mai il nostro esercito fu più allenato e più valoroso e in possesso dei più potenti mezzi. L'anno 1917 si apre sotto brillanti auspici e voi ne farete l'anno della vittoria.

Con assoluta fiducia vi rivolgo a tutti, ufficiali e soldati, i più affettuosi voti per il nuovo anno ».

LA CRISI AUSTRO-UNGARICA

La lotta contro Tisza

ZURIGO, 6.

Dopo il colloquio avuto a Vienna con l'imperatore, il principe Andrassy ha dichiarato ai giornalisti di non poter fare dichiarazioni di sorta. Ha detto cioè di avere ringraziato il sovrano dell'onorificenza del Toson d'oro che gli ha portato il titolo di principe, aggiungendo che l'udienza è durata più a lungo dei soliti cinque minuti. All'udienza imperiale seguì una visita al ministro degli esteri Czernim. Altri personaggi ungheresi, secondo la *Neue Freie Presse*, saranno ricevuti da Carlo I nei prossimi giorni; l'ex-presidente dei ministri, Wekerle, al quale l'opposizione aveva affidato tempo addietro la presidenza di un gabinetto di coalizione, l'ex-ministro della agricoltura Sereny e l'ex-presidente della Camera Navay appartenente al gruppo Andrassy. Sintomatica è la concessione di udienza e Sereny l'unico deputato del partito ministeriale ungherese che aveva abbandonato Tisza durante la recente lotta per la convocazione delle delegazioni.

La stampa ungherese dell'opposizione è alla ricerca di motivi per i quali Tisza dovrebbe o potrebbe lasciare il potere. Il *Magyar Hirlap*, organo di Andrassy, ha assunto però un atteggiamento riservato essendo Andrassy uno degli uomini che in un eventuale rimpasto dovrebbe avere una parte importante. Il giornale si meraviglia solo come sia proprio il partito del governo il più eccitato ed intento a spargere e a smentire voci.

La *Magyarorszag* di Karolyi muove le stesse osservazioni, aggiungendo che il fenomeno data in generale dalla caduta di Burian. Secondo il giornale, una crisi del gabinetto ungherese dovrebbe essere determinata da diverse cause tra cui primissima la questione della pace, essendo fuori di dubbio che Tisza è andato a prepararla. Il tono con cui il presidente del Consiglio annunciò alla Camera la proposta di pace; ha sorpreso altamente il mondo politico. Pareva dovesse annunciare un *ultimatum* e inoltre tra gli uomini politici ancora al potere, Tisza è l'unico che abbia avuta una parte nella dichiarazione di guerra. Perciò oggi che le correnti pacifiste prevalgono, è logico che egli scompaia.

Altro motivo del ritiro potrebbe essere l'opposizione di Tisza allo sviluppo democratico dell'Ungheria desiderato invece in alto loco. Terzo motivo il timore di certi circoli berlinesi che Tisza tenti di farsi troppo avanti anche in Ungheria. Egli ha combattuto la convocazione del Parlamento e delle Delegazioni e vuole che l'Austria sia governata col regime extra costituzionale sulla base del paragrafo 14. Vi sarebbe anche un quarto motivo che la *Magyarorszag* dice di non esser venuto il momento di rivelare.

Informazioni da Vienna al *Berliner Tageblatt* dicono che la convocazione del Parlamento austriaco non potrà avvenire prima della fine di febbraio anche perchè è necessario completare il numero dei membri della Camera dei Signori. Tra coloro che dovranno essere compresi nella prossima infornata, si troverebbero l'ex-ambasciatore a Washington, Dumba, il presidente della Banca austro-ungarica, von Landsberg, il direttore di Banca Krausy e diversi personaggi czechi, polacchi e tedeschi tra cui Sylvester, il presidente dimissionario della Camera dei Deputati. L'Associazione nazionale dei tedeschi in Austria vuole però che Sylvester non abbandoni la presidenza della Camera e per questo sta organizzando una dimostrazione di fiducia.

L'assegnazione delle alte cariche al ministero degli esteri è stata regolata così: Tanto l'ex-ambasciatore Macchio quanto il conte Forgach, che si riteneva destinato a succedergli, lasciano il ministero. Al posto di Macchio, cioè a dire di primo caposezione, subentra il barone Muller von Szent Gyorgy ungherese e a quello di Forgach di secondo caposezione, il barone Flotow. Il giornale ufficiale dice che Macchio e Forgach vanno a riposo dietro loro domanda, ma una nota ufficiosa spiega i mutamenti avvenuti dicendo che secondo l'uso quando il ministero degli esteri è austriaco, il primo capo-sezione deve essere ungherese.

Wekerle e Sereuyi dall'Imperatore Carlo

ZURIGO, 5. — Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha invitato ad udienza gli ex-ministri Wekerle e Sereny e l'ex-vice presidente della Camera ungherese Navay ed ha poi ricevuto Clam Martinitz e Redner.

Sylvester, in seguito alle preghiere dell'Unione tedesca, ha ritirato le sue dimissioni da Presidente della Camera austriaca.

LECTURA DANTIS

Il Comitato per la *Lectura Dantis* in Roma, di cui è presidente la Regina Madre, con alto sentimento d'arte e d'italianità, non ha voluto in questo periodo di guerra, sospendere le Letture del Poeta che è la tradizione stessa d'Italia.

Le Letture infatti si riprenderanno Domenica, 14 gennaio, nella *Casa di Dante* alla Torre degli Anquillara con uno di quei magnifici discorsi di cui possiede il segreto Innocenzo Cappa, e continueranno, grazie al concorso di letterati illustri e di maestri d'arte oratoria e di dottrina dantesca, fino a tutto il mese di marzo.

Ecco il programma:

14 Gennaio 1917 - I. Cappa - *Il Ritorno di Dante* — 21 gennaio - G. A. Cesareo - Canto XXI - *Inferno* — 28 gennaio - A. Panzini Canto XXII, id. — 4 febbraio - F. Flamini - Canto XXIII, id. — 11 febbraio - G. Rosadi - Canto XXIV, id. — 18 febbraio - L. Pietrobono - Canto XXV — 25 febbraio - E. G. Parodi - Canto XXVI, id. — 4 marzo - P. D. Pasolini - Canto XXVII — 11 marzo - V. Rossi - Canto XXVIII — 18 marzo - G. Albini - *Le Egloghe* — 25 marzo - G. Salvadori - *L'Imperialismo di Dante*.

La lettura incomincia sempre alle ore 15 (3 pom.) precise.

Teatri ed Arte

Grande concerto pro Croce Rossa a S. Cecilia

Ieri, nella Sala accademica di S. Cecilia, fummo convitati ad una audizione musicale promessa da tempo e circondata da un certo insolito fasto: il grande concerto di « musica delle nazioni alleate » organizzato dal Principe De Broglie. A questa festa d'arte, nobilmente ideata, ci recammo con animo lieto: ci piaceva, infatti, di assistere ad una solenne celebrazione della genialità anglo-russo-franco-italiana, in questo momento storico, mentre i vincoli che stringono gli Alleati vanno acquistando una meravigliosa saldezza. Ma, appena gettato uno sguardo sul programma del concerto, un senso di delusione ci oppresse il cuore: povera Italia, povera Russia e ancor più misera Inghilterra! La musica del nostro paese era rappresentata da una sola composizione: la *Toccata* scritta da Alfredo Casella oltre due lustri addietro e già molto invecchiata rispetto all'attuale produzione di questo musicista.

Quale campione della scuola musicale russa era stato scelto il Gretchaninow, autore di una minuscola *Berceuse*, che certo non basterebbe a dare gloria alla patria di Glinka, Borodine, Rimsky Korsakow, Moussorgsky e Strawinsky. La musica inglese... era stata dimenticata. Viceversa, nel suddetto programma si trovavano iscritti i seguenti autori francesi: Rameau, Daquin, Couperin, Saint-Saëns, Castillon, Chabrier, Fauré, Chausson Debussy, Hüe e Ravel. Anzi, quest'ultimo era doppiamente rappresentato dal *Quartetto per archi* — in quattro tempi — e dalla lunghissima *Schéhérazade*. E se aggiungiamo che anche César Franck, per quanto belga di nascita, deve essere considerato come uno dei principali autori francesi (Vincent D'Indy così ci ha insegnato, in un suo libro famoso) potremo dire che di fronte a un musicista italiano e a uno russo si trovavano dodici compositori francesi, quasi tutti insigni.

Dunque, rinunziamo all'idea di voler dare un qualsiasi significato politico alla manifestazione artistica di ieri. Consideriamo il concerto avvenuto nell'aula degnissima dell'Accademia ceciliana come un vasto *recital* tenuto da artisti francesi a maggior gloria del loro glorioso paese. E poichè, noi amiamo oltremodo la musica francese — specialmente quella nuovissima — ci dichiariamo soddisfatti di aver potuto gustare tante belle pagine di Fauré, Debussy, Ravel ecc. interpretate da cantanti e istrumentisti di alto valore.

Data l'abbondanza dei lavori eseguiti e la loro varietà, sarebbe insania il voler fare un resoconto pedissequo dell'audizione. E poi, le due composizioni fondamentali del programma — il citato *Quartetto* del Ravel e il *Quintetto* di César Franck — non costituivano un'assoluta novità per il pubblico di Roma. Il primo era stato già eseguito — e bene eseguito — dal quartetto Scalero, due anni or sono: il secondo aveva ricevuto, tempo addietro, un memorabile battesimo, quando era stato interpretato dal quintetto di Giovanni Sgambati. Perciò, ci terremo paghi di notare come questi due importanti lavori — l'uno dei quali vale per la preziosità armonica, il vivo senso ritmico e per alcuni effetti originalissimi di colore, mentre l'altro si impone alla nostra profonda ammirazione per la grandiosità della linea e la forza d'espressione dei motivi, quasi sempre vibranti di un appassionato lirismo — ebbero, per merito dei professori Boucherit, Hekking, Meinard e Duran, un magistrale rilievo. Nel *Quintetto* franckiano emerse il pianista Edouard Risler, artista di prima forza per talento interpretativo e abilità tecnica. Il Risler eseguì *a solo* vari brani del Rameau, Daquin, Couperin ecc. tra imponenti acclamazioni, raggiungendo il trionfo nella *Bourrée* del Saint-Saëns, da lui eseguita con una bravura assolutamente trascendentale.

Ottime accoglienze ebbe il tenore Francell dell'*Opéra Comique*, il quale cantò assai più finemente la *Berceuse* del Gretchaninow che le altre pagine del Castillon, dello Chabrier e del Fauré da lui prescelte. Non meno applaudita fu la signora Jeanne Hatto, soprano dell'*Opéra*, in alcune romanze dello Chausson, del Debussy e dell'Hüe. La Hatto ci presentò anche una gustosa novità: la *Schéhérazade* del Ravel. Però questa prolissa lirica non riuscì ad avvincere la nostra attenzione. Forse, nell'intimità di un salotto e in un cenacolo di sottili intenditori di arte moderna, la *Schéhérazade* potrebbe ottenere uno schietto consenso di simpatia: ieri, però, essa passò senza sollevare mormorii di eccessivo compiacimento. Osserviamo, al riguardo, che, poichè Jeanne Hatto è artista di teatro e particolare interprete di opere presso che ignote al pubblico romano quali *Sigurd*, *Salammbô*, *Fervaal*, *Monna Vanna*, *Tamara*, *Les Barbares*, *Hyppolyte et Aricie* ecc., avrebbe compiuto impresa più felice se si fosse prodotta in qualche brano del suo repertorio lirico. La musica da camera non offre alla bella e valorosa cantatrice il modo di rivelare quelle eminenti qualità artistiche per le quali ella gode, in Francia, di così larga e lusinghiera rinomanza.

A quanto ci si afferma, il concerto tenuto ieri dagli artisti francesi sarà seguito da altri. Noi aspettiamo con ferma fiducia le nuove audizioni, convinti che non sarà ripetuto, nella costituzione dei programmi, l'errore ieri rilevato con vera amarezza da tutto il pubblico accorso all'eletto convegno.

A. G.

"I Danicheff„ di Dumas all'„Argentina"

Augusto Ferrero, direttore della « Stabile », ha avuto la mano assai felice nell'esumare il vecchio dramma: *I Danicheff*, scritto da Alessandro Dumas figlio, in collaborazione col letterato russo A. Newsky quarant'anni fa.

Il Dumas con questo lavoro, eminentemente drammatico, volle staccarsi per un momento dalle sue commedie, a base di psicologia femminile, per offrire al suo pubblico fedele un quadro di costumi russi, prima della liberazione dei servi della gleba.

E' ancora vivo il ricordo nei vecchi frequentatori dei teatri di prosa dell'insuperabile interpretazione di Luigi Monti (Osip) e di Pierina Giagnoni (Anna). A parte questi ricordi indimenticabili; il cav. Ferrero ha allestito il vecchio dramma col massimo decoro e anche l'interpretazione fu diligente e accurata.

Emersero in special modo il Sabbatini nella parte del mistico servo affrancato che, per riconoscenza, riserba intatta la sua sposa al padrone che l'ama; e la Gemmò (Anna).

Ottimi la Sanipoli, la Magalotti, il Ferrero Ettore Paladini, il Gemmò.

I Danicheff avranno parecchie repliche a cominciare da questa sera.

Alle 17, si replicherà *La nemica* di Dario Niccodemi, di cui Giannina Chiantoni è una efficacissima interprete.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — La *Fanciulla del West*, nella magnifica attuale edizione, avrebbe potuto avere una lunga serie di fortunate repliche, se il tenore Amedeo Bassi non fosse reclamato a Milano dagli impegni da lui presi precedentemente con la *Scala*. Egli dunque si inscrive prestissimo, e la *Fanciulla* non potrà essere data in *matinée* che nella unica diurna di domenica.

I frequentatori del teatro diurno sono dunque avvertiti: per una sola volta potranno udire, quest'anno, insieme, la signora Carmen Melis, Amedeo Bassi e Taurino Parvis, i tre acclamati interpreti dell'appassionato spartito pucciniano.

Al VALLE — Dina Galli e Amerigo Guasti continuano a furoreggiare nel loro brillantissimo repertorio. Oggi, di giorno: *I mariti in gabbia*; di sera, *Non tradisco mio marito*.

Domani, di giorno: *Il mio amico Teddy*; di sera: *I mariti in gabbia*.

Per mercoledì è annunciata la prima rappresentazione della nuova commedia di Mennequin e Weber: *La madrina e il suo figlioccio*.

Al NAZIONALE — E' annunciata per lunedì sera la prima rappresentazione della nuova operetta *Nichette*, libretto di Emilio Beggio, musica di Gino Masi, critico teatrale della *Perseveranza*.

Nichette ottenne a Milano, il mese scorso, lietissimo esito, con circa 25 repliche, al teatro *Fossati*. Sappiamo che la Compagnia Maresca ne dà un'esecuzione eccellente.

Al QUIRINO — Con grande successo ebbe luogo ieri sera l'operetta del maestro Cantù: *La Befana* nel ricco allestimento scenico della Compagnia « Città di Milano ». La Florica Cristoforeanu, e tutti gli altri valorosi interpreti furono più volte evocati al proscenio. La spettacolosa operetta si replica nelle due rappresentazioni di oggi. Domani doppio spettacolo con *La duchessa del Bal Tabarin*.

Al MANZONI — Domani ripresa di *Peraschella*, la graziosa commedia di V. Scarpetta, che l'anno scorso ebbe il successo di numerose repliche. Due rappresentazioni: alle 17 e alle 21.

All'ADRIANO — Il Circo equestre Bisini, che si è rivelato veramente per uno dei maggiori d'Europa, annuncia una grandiosa pantomima dal titolo: *Il sogno di mamma Italia*.

Questa pantomima allegorica avrà, si dice, una messa in iscena delle più sfarzose: le scene sono state espressamente dipinte dal Rovescalli. Questa pantomima è stata eseguita già per 107 sere di seguito a Torino, 120 sere a Genova e 90 a Milano. Si divide in quattro parti e vi prenderanno parte 80 ballerine, 50 cavalli, 24 bambini, 200 comparse, oltre a tutta la Compagnia Bisini. Tra le altre comprenderà la *danza dei Simboli*, la *danza dei Vampiri* e della *Vittoria*, nonchè il passo delle Potenze e come apoteosi la grande sfilata delle Nazioni Alleate.

La prima rappresentazione di questa azione coreografica-mimo-danzante avrà luogo mercoledì 10, alle ore 9.

Sala Umberto I

Ore 4 — 5,45 — 7,30 — 9,15

Oggi 4 grandiosi spettacoli alle ore 4 — 5.45 — 7.30 — 9.15 con *Villani* e attraente programma di varietà.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Ancora la tassa dei sopraprofitti

Nella «Rassegna Sociale», organo tutt'altro che sospetto di sorverchie tenerezze nei riguardi della industria, le cui ragioni sono state spesso da essa sacrificate sull'altare di criteri astratti e teoretici, il prof. Luigi Einaudi, a proposito della tassa dei sopraprofitti e dei suoi modi di applicazione, fa le seguenti dichiarazioni:

« Tutte le liste di bilanci che vengono « dalla Germania parlano di affari colossali delle Società per azioni, di guadagni cresciuti e di dividendi aumentati. Agli uomini di governo tedeschi, « che vogliono vincere la guerra, non è « venuto in mente di privare gli industriali dei guadagni fatti, di togliere « loro i denari necessari per ampliare gli « impianti, di assoggettarli a vessazioni « ridicole intorno al modo di scrivere i « loro bilanci e di attribuire certe somme a riserve od a aumento di capitale « (cosa la quale può sembrare importante solo ad un burocratico impervio a « qualsiasi elementare nozione di contabilità). Unico vincolo fu l'obbligo di investire metà dei guadagni in titoli di « Stato, vincolo tenuissimo quando si « pensa alle larghe anticipazioni che su « quei titoli si possono ottenere.

« Contro un paese, il quale combatte « la guerra con criteri bellici e sa sfruttare ogni passione umana ed anche « quelle egoistiche, per ottenere il successo, le parole e le chiacchiere non « valgono. Io non sono mai stato e non « sono ammiratore dell'organizzazione « tedesca. Nè i tedeschi ottengono successi per la via della virtù mistica di una « nuova divinità detta «organizzazione». « Ottengono successi solo perchè e dove « agiscono col buon senso. In materia « economica, in materia di produzione « bellica non c'è buon senso a pretendere che la roba sia prodotta e nel tempo « stesso vassare, ingiuriare, minacciare « chi produce quella roba. Agiscono così « solo coloro che ragionano col senso « storto, proprio dei politicanti in cerca « di popolarità, dei burocratici paurosi « di compromettersi e dei giornalisti timorosi di essere segnati a dito come « venduti ».

E nella stessa Rassegna, scrive alla sua volta un altro studioso della scuola liberista:

« Oggi, con la imposta sui sopraprofitti, l'imposta normale di R. M., il centesimo di guerra, le tasse di registro « sui contratti ci si afferma che il Fisco « viene a riprendersi il 90 per cento degli extraprofitti. Percentuale gravissima, anche se si riducesse solo al 70 e « 75 per cento, perchè paralizzare ogni « ulteriore sviluppo delle industrie ed « iniquissima perchè non consente un « adeguato ammortamento degli impianti fatti per la riduzione bellica. Ciò « equivale infatti a:

« 1. privare non solo d'un utile ragionevole ed adeguato ai rischi corsi, « tali industrie, ma condannarle a perdite e dissesti che si riveleranno a guerra finita;

« 2. privare l'Esercito e il Paese di « quell'aumento di materiali bellici che « sono condizione *sine qua non* per la « vittoria e che il nemico dal canto suo « continua ad assicurarsi più che mai.

« Il volgo, i giornali, i ministri responsabili della legislazione fiscale di guerra, mostrano di guardare solo alle industrie che lavorano per «forniture di « guerra» dove i guadagni possono essere stati insoliti; straordinari, da noi « come dovunque, nei paesi belligeranti « come in quelli neutrali. Si dimentica « chè quella legislazione investe tutte le « industrie anche quelle che producono « non forniture di guerra, ma per i bisogni generali del Paese. E in conseguenza si è — lo possiamo affermare « per certa scienza, ma del resto è intuitivo — che anche quelle industrie nel« l'ora attuale tendono a limitare produzione ed utili, per non incorrere nella « imposta sui sopraprofitti e preferiscono « prepararsi a maggior produzione pel « periodo normale, cioè dopo la guerra, « quando quella imposta sarà cessata.

« Si raccolsti questo fatto alla nostra « bilancia commerciale, al corso dei cambi, e se ne traggano le conseguenze. Lo « scrivente si sente in dovere di segnalare lo scoramento, l'incertezza, il disgusto che va notando nei migliori rappresentanti della grande industria nostrana ».

Ed ora ci sia permesso di domandare: — Con tante voci, che da ogni parte, e dalle scuole economiche più diverse e contrastanti, si levano contro gli errori e i difetti del famoso decreto-legge, persisteranno gli organi competenti del governo a mantenere in proposito il loro silenzio di idoli, a cui non è possibile fallire, nè è lecito fare una domanda che implichi il dubbio di un qualche loro, sia pure involontario errore?

342 milioni di maggiori entrate

Nel primo semestre dell'esercizio finanziario 1916-17 il gettito delle entrate principali qui sotto indicate ascese a milioni 1.528. In confronto del corrispondente periodo dell'esercizio 1915-16 vi è un aumento di 342 milioni, e in confronto dei primi sei mesi dell'esercizio 1914-15 l'aumento sale a 562 milioni.

Il sopra indicato maggior provente di 342 milioni è così ripartito fra i vari cespiti:

Tasse sugli affari, milioni 50.066 — Imposte sul consumo, id. 111.063 — Privative, id. 63.632 — Imposte dirette, id. 80.811 — Poste, telegrafi e telefoni, id. 27.401.

Per l'economia dei consumi

Stamane si sono riuniti al Ministero di Agricoltura, i Ministri Bianchi, Comandini, Raineri ed il sottosegretario Canepa, per concretare un piano di azione che valga a diffondere, nel Paese, la coscienza e l'utilità, anche dal punto di vista igienico e morale, dell'economia dei consumi, e che inoltre illustri le ragioni che hanno determinato i provvedimenti già adottati e quelli, che, eventualmente, dovranno adottarsi, per dare alla vita civile un assetto di guerra.

A compiere efficacemente quest'opera, il Governo si varrà della collaborazione di tutte le forze vive e competenti del Paese, senatori, deputati, professori, maestri, sanitari, delle autorità e delle amministrazioni comunali e provinciali, delle organizzazioni professionali, commerciali, economiche e politiche, dell'elemento femminile, nonchè dei Comitati già costituiti e da costituirsi sia per l'assistenza civile, sia per altri fini analoghi, e confida specialmente sull'aiuto della Stampa.

Quest'opera di propaganda e di disciplina sarà inaugurata con un discorso che pronuncierà quanto prima in Roma il Ministro Leonardo Bianchi.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Tra Italia e Brasile

SAN PAOLO, 5.

E' commentata con viva simpatia dalla colonia e dai giornali italiani la risposta del presidente della Repubblica Venceslao Braz, alle felicitazioni inviategli per il Capodanno dal ministro italiano Mercatelli, risposta con la quale il presidente si congratula per l'eroismo dei soldati italiani, un buon numero dei quali considera come figli del Brasile.

Le feste di Capodanno a beneficio del Comitato Italiano della Croce Rossa hanno fruttato 25 mila lire. (A. A.).

Per la difesa degli interessi italiani

SANTIAGO, 5.

La Camera di Commercio Italiana ha votato ieri sera una mozione con cui sollecita le consorelle alleate ad applicare rigorosamente le liste nere e ad essere intransigenti nella difesa degli interessi nazionali. (A. A.).

Governo e comunità religiose

LAPAZ, 5.

Il governo ha vietato la vendita e le operazioni finanziarie sui beni delle comunità religiose. (A. A.)

I CAMBI

Il prezzo del cambio è fissato per lunedì, 8 gennaio, a L. 129.15.

ROMA, 5. — Parigi, 117.87 1/2 — Londra, 32.78 1/2 — Svizzera lire, 136.05 1/2 — New York, 6.90 — Buenos Aires, 2.90 1/2 — Oro, 128.08 1/2.

LONDRA, 5. — Chèque su Italia, 32.74 1/2.

Un problema urgente

Le Scuole industriali ed il nostro avvenire economico.

Molti, troppi problemi urgono nella vita nazionale: benchè la guerra, la quale esige la messa in valore di tutte le energie, abbia sollevato un gran numero di quistioni e precipitato soluzioni, è ovvio che molte cose sieno riservate a dopo che cesserà il grande conflitto europeo; è ovvio ed anzi necessario che sia rimandato a miglior tempo lo studio di tutti quei problemi, che non sono di urgente attualità o che non compromettono l'avvenire economico del paese.

Questa dovrebb'essere la norma regolatrice di ogni atto di Governo illuminato, libero, e che sente in sè la grave responsabilità della tragica ora.

Nell'insegnamento professionale, di cui vogliamo occuparci, come uno dei problemi più importanti, che debbono essere risoluti con larghezza di vedute e con sollecita e vigorosa energia, si debbono distinguere diverse parti, che sarebbero come le progressive soluzioni del grande problema.

Alla base di esso sta la quistione della scuola popolare; è quistione questa veramente interessante per l'elevazione delle classi lavoratrici — non c'è dubbio —, come è vero, per gli osservatori appassionati e disinteressati, che le due soluzioni tentate dai due Ministeri (Istruzione Pubblica ed Industria e Commercio) con la 5.a e 6.a elementare e con le scuole operaie di 1. grado debbono fondersi in un'unica scuola di preparazione al lavoro professionale. Diversamente si darà modo di fare molte discussioni, si spenderanno anche molti quattrini, ma non si arriverà mai ad una pratica conclusione, ch'è ormai vivamente attesa. Però il fatto stesso delle discussioni, il fatto di una soluzione unica ancora da tentare ci avvisa che il problema non è maturo per la soluzione o per lo meno non è pronto per quelle soluzioni, che sono possibili nell'attuale periodo di guerra.

Dopo la scuola popolare un'altra quistione, che interessa, è quella dell'apprendisaggio e delle scuole integratrici relative: il problema dell'apprendista di fronte al padrone non è ancora entrato nella nostra legislazione, la quale, oggi, non vi saprebbe vedere che una semplice locazione di mano d'opera. Quello che questa quistione comprende di tutela intellettuale e morale, il lato sociale, non è mai stato finora toccato.

Una Commissione convocata dal Ministro De Nava per l'insegnamento industriale, ha soltanto per ora fatto dei voti, perchè una legge garantisse all'apprendista la libertà di frequentare nelle ore di lavoro le scuole integratrici dell'apprendisaggio. Troppo poco, e del resto queste scuole sono ancora da organizzare.

La quistione dell'apprendisaggio e delle scuole complementari — risolta già in Germania ed in Austria, avviata a soluzioni non inferiori in Francia, in Inghilterra, in altre nazioni — è da noi studiata da pochissimi, si può dire ignorata dalla pubblica opinione. Perciò se il dopo guerra vorrà dire, com'è probabile, la guerra commerciale; se la vittoria ci deve dare non solo l'integrazione dei confini, com'è certo, ma anche e sopratutto l'indipendenza economica, l'Italia non potrà trascurare questo problema, che è di una gravità grande per tutte le Nazioni, ma che è di una gravità enorme per noi, che della mano d'opera siamo principalmente esportatori. Quindi, se non oggi subito, dimani certamente il problema dovrà essere risolto; oggi però dovrebbesi per lo meno discutere.

Ma nell'insegnamento professionale non si hanno soltanto questioni del futuro, poichè il passato ci ha già dato qualche cosa per il presente. Il Ministero d'Industria e Commercio ha oggi sottomano almeno un centinaio di scuole industriali, che costituiscono il nucleo di un futuro grande organismo, e che possono essere utilizzate per oggi e per dimani. Una legge del 1912 ha ordinato una classificazione di queste scuole secondo tipi determinati e prevalentemente come sezioni di meccanici-elettricisti. Ora è evidente per tutti che il carattere delle industrie moderne è essenzialmente meccanico e che l'applicazione elettrica è destinata ad invadere tutti i campi dell'attività industriale d'Italia: il carbone bianco, come conseguenza dell'enorme svolgimento economico prodotto dalla guerra, batterà senza dubbio il carbone nero. Queste scuole hanno quindi un indirizzo fondamentalmente buono, e poichè si presentano con regolamento e programmi definitivi, esse possono essere nel loro riordinamento assestate una buona volta e per sempre. Uno dei più gravi errori dei Ministeri passati è stato proprio quello di avere trascurata, anzi arrestata quest'opera, piccola nei riguardi finanziari, grandissima nei riguardi intellettuali ed economici. Il Ministero attuale non crediamo che vorrà ripetere lo stesso errore. Dicevamo piccola nei riguardi finanziari, perchè la spesa complessiva annua per la riorganizzazione di queste scuole non arriva al milione; dicevamo grande nei riguardi intellettuali ed economici, perchè da queste scuole già si trae in parte e si dovrà trarre sempre più quella maestranza, che ci assicurerà l'indipendenza economica. Ed anche oggi, mentre infuria la guerra, e le due parti avversarie tendono al massimo sforzo, perchè si dovrebbe rinunciare leggermente all'istruzione accelerata di almeno ventimila giovani tecnici?

Noi sappiamo che molte di queste scuole per semplice mancanza di mezzi non danno tutto quello che potrebbero dare; noi sappiamo che a molte di queste scuole, incredibile ma vero, fu impedito col Ministero passato, di occuparsi di mobilitazione industriale; noi sappiamo tutto questo e molte altre cose, e ci domandiamo se esistono ancora ostacoli o se invece il Ministero Nazionale, che ha già parlato così bene in materia, sia per bocca del Capo illustre del Governo, sia per parte del Ministro De Nava, sta per passare ai fatti.

Vi sono problemi che, quando sono posti, debbono essere risoluti: il problema dell'insegnamento professionale è stato più volte solennemente presentato alla coscienza del pubblico; e così circoscritta la soluzione non può essere ulteriormente rimandata, e se la sessione parlamentare si dovesse chiudere senza una conclusione tangibile, noi dovremmo registrare questo come un grave errore del Ministero Nazionale, il quale per altri lati ha già finora bene meritato dal nostro paese, che attende fiducioso oggi la vittoria delle nostre armi e domani la sua rinascita e la sua indipendenza nel campo dei commerci e delle industrie.

Adolfo Berardelli

Presidente della Camera di Commercio di Cosenza.

Interpellanza dell'on. Turati per la Censura

L'on. Turati ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella il Governo, e più particolarmente l'on. ministro degli Interni, per conoscere se non reputino giunta l'ora di restituire alfine al popolo italiano i diritti della maggiore età civile, sopprimendo il danno e la vergogna della censura politica, filosofica, geografica, sul pensiero e contro il pensiero dietro la quale s'imbosca ogni sorta di inganno, di viltà, di rapina o, in maschera di forzata concordia, una seminagione assidua ed impunita di guerra civile ».

Concorso nel Commissariato marittimo

Il Ministero della Marina, comunica:

« E' aperto un concorso per titoli a 20 posti di sottotenente nel Corpo di Commissariato militare marittimo.

Potranno partecipare al concorso:

1. — I giovani cittadini del Regno, muniti di laurea conseguita nelle Regie Scuole Superiori di Commercio e nell'Università Commerciale *Luigi Bocconi* di Milano, che non abbiano superato il 25.o anno di età al 1.o gennaio 1917.

2. — Per autorizzazione già accordata, dal Ministero della Guerra e dal Comando Supremo dell'Esercito, gli ufficiali e gli aspiranti ufficiali del R. Esercito nelle condizioni indicate al N. 1.

3. — I militari della R. Marina e del R. Esercito nelle condizioni indicate al N. 1.

I lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bonomi, sono stati firmati i seguenti decreti luogotenenziali:

che rigetta il ricorso avanzato contro la deliberazione 3 maggio 1911 con la quale la Giunta P. A. di Foggia concedeva l'approvazione alla deliberazione del Consiglio Comunale di Manfredonia relativa ad un contratto per una piccola zona di terreno sita in quell'abitato;

che determina provvisoriamente il limite massimo del mutuo che il Comune di Avezzano (Aquila) è autorizzato a contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti per l'attuazione del piano regolatore di ampliamento di quell'abitato;

che autorizza il Comune di Modena (Azienda elettriche municipalizzate) di costruire ed esercitare una nuova linea tramviaria per il collegamento della città con Cimitero di San Cataldo;

che proroga al 31 dicembre 1917 il termine di cui all'art. 3 del testo unico sulla navigazione interna, per la classificazione delle vie navigabili esistenti e da costruire, termine già prorogato di 2 anni coll'art. 2 della legge 8 aprile 1915, n. 508.

ULTIM'ORA

Sul fronte francese

PARIGI, 6 (ore 15). — Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte.

Nella notte dal 4 al 5 nostre squadriglie da bombardamento tirarono numerosi proiettili sull'aerodromo di Grisolles, sulla stazione e su baraccamenti di Guiscart.

Nella notte dal 5 al 6 bivacchi nemici a sud di Spincourt, depositi e munizioni della fattoria di Longeau e la stazione di Mesnil Saint Nicaise furono anch'essi bombardati.

Il Capo dello Stato Maggiore belga è morto

LE HAVRE, 6. — Venerdì mattina è morto il tenente generale Wielemans Capo dello Stato Maggiore dell'esercito belga.

Al principio della guerra egli era semplice colonnello e nel settembre 1914 ebbe l'incarico di dirigere lo Stato Maggiore generale. Dopo poco venne nominato generale e Capo dello Stato Maggiore generale.

Sotto la sua direzione, dopo la ritirata da Anversa, l'esercito belga è stato completamente ricostituito; per numero di uomini, per istruzione e per materiale di guerra oggi l'esercito belga è di gran lunga più agguerrito e potente che nel 1914, ed attende fiducioso l'ora dell'azione liberatrice.

La Germania contro il dittatore pei viveri

ZURIGO, 6. — *Si ha da Berlino: Nella seduta del Consiglio comunale di Berlino la discussione sulla questione dei viveri si è rivolta in una requisitoria contro il dittatore per i viveri von Batocki.*

Wurm ha dichiarato che tutto il sistema di Batocki ha completamente fallito allo scopo: una circolare dello stesso Batocki lo documenta. Gli agricoltori trattengono i prodotti per guadagnare di più. L'appello del maresciallo Hindenburg ha avuto un insuccesso. E' sbagliata l'idea di Batocki circa i contratti diretti fra Comuni e produttori. Ci vuole l'obbligo della produzione, come è stato introdotto nel territorio occupato in Oriente.

Il borgomastro Wermuth ha confermato le dichiarazioni di Wurm ed ha detto che gli sforzi fatti a Berlino per migliorare la situazione sono stati inceppati dagli uffici governativi, onde essa è penosissima. Mancano completamente le patate. Il problema introdotto dall'Ufficio viveri ha mutato la situazione in peggio, anzichè in meglio.

Sudditi inglesi e americani arrestati ad Atene

LONDRA, 6. — Il Times *ha da Atene: Un impiegato della Legazione britannica, suddito inglese, è stato arrestato ad Atene sotto l'accusa di propaganda. La protesta del Ministro inglese è rimasta senza risposta.*

Il Daily Telegraph *ha dal Pireo: Gli Stati Uniti hanno protestato presso il Governo greco per l'arresto di un americano, che, malgrado le sue proteste, fu imprigionato e spogliato del suo denaro e per poco non fu giustiziato.*

Gli Stati Uniti domandano una inchiesta e la restituzione del denaro.

Adler tenta impiccarsi

ZURIGO, 6. — Si ha da Berlino: La Berliner Zeitung *ha da Vienna: Federico Adler ha tentato di impiccarsi nella sua cella con una corda, che si fece in tempo a tagliare. Probabilmente il suo processo sarà ritardato.*

Il Brasile e la guerra

PARIGI, 6. — *In un discorso pronunciato ad un pranzo offerto dal nuovo Ministro del Brasile, il senatore brasiliano Ireneo Machedo, che presentò alla Camera l'8 agosto 1914 la mozione di protesta contro la violazione del territorio dei non belligeranti e dei principii del diritto internazionale, ha raffigurato la Francia come la fiaccola dell'umanità, come uno strumento di civiltà, di bontà, di amicizia e di giustizia sulla terra, la cui missione è quella di soffrire per gli altri, di guidarli e di precederli sempre e che s'è opposta alla barbarie distruttrice della bellezza e nemica della civiltà.*

Il Ministro del Brasile ha dichiarato che i brasiliani ed i francesi, pellegrini di una stessa civiltà, difendono le stesse aspirazioni sul terreno del diritto e della libertà.

Il cadavere di Raspoutine

PIETROGRADO, 6. — E' stato rinvenuto nella Piccola Neva, sotto uno strato di ghiaccio, il cadavere del pseudo monaco Raspoutine. Reca due ferite d'arma da fuoco, una alla testa, mortale, l'altra al petto. La salma verrà trasportata nei suoi possedimenti in Siberia.

Piroscafi affondati

LONDRA, 6. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore inglese *Murex* è stato silurato il 29 dicembre; un marinaio è rimasto ucciso. Anche il vapore *Oronzay* fu silurato ed affondato; il capitano fu fatto prigioniero ed il rimanente dell'equipaggio venne salvato.

Giacimenti d'oro lungo il fiume Khara

PIETROGRADO, 6. — Contemporaneamente alla costruzione della ferrovia dell'Amour sono stati successivamente scoperti vari nuovi giacimenti d'oro nelle foreste del territorio dell'Amour. Attualmente simili giacimenti sono stati scoperti nella regione del corso inferiore del Rourois, lungo il fiume Khara e in altre località situate nelle vicinanze della ferrovia.

L'estrazione della nafta

PIETROGRADO, 6. — L'estrazione della nafta a Grosny nei primi dieci mesi del 1916 è salita in complesso a 85.270.000 pudi contro 74.816.000 pudi nel 1915. L'aumento si è verificato sopratutto nei nuovi terreni petroliferi.

ULTIME DI CRONACA

Doppio investimento mortale

Verso le 15 di oggi, il fanciullo Casale Giuseppe di Tommaso, di anni 9, da Roma, abitante in via Porta Leone n. 12, mentre passava con la sorella Valeria, bambina di anni uno e mezzo, per la detta via, veniva investito da una *treggia* che, come si sa, è un carrozzino a due ruote a lunghe stanghe, che serve a domare i cavalli.

I poveri bambini caddero entrambi travolti, riportando l'uno profonda contusione al torace e la bambina frattura del cranio, per cui portati all'ospedale della Consolazione vennero giudicati in pericolo di vita.

La Questura, nel dare questa notizia, aggiunge che non si è potuto identificare il conducente della *treggia* perchè si è dato alla fuga e che essa indaga. Speriamo che indaghi davvero con energia e sollecitudine, affinchè non possa sottrarsi alla punitiva giustizia questo vigliacco massacratore di fanciulli.

Il lutto di un collega

Il collega Pio Pizzicaria del *Popolo Romano* ebbe la disgrazia di perdere il proprio padre, avv. Domenico, morto alle ore 22 di ieri venerdì. Inviamo al collega le nostre vive condoglianze.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA